ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 172

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 19 - Merc. 20 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-121 Roma, via N. Tolentino, telefono 860-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) - Finanz. Legali L. 500 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. (lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,2; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,35; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 18; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa d. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

OGGI L'ANNUNCIO DI TAMBRONI ALLE DUE CAMERE

Il Consiglio dei ministri riunito per le dimissioni

Verso il nuovo governo espresso dall'accordo fra i quattro partiti

Prevista una rapida soluzione della crisi - Le consultazioni del Capo dello Stato avrebbero inizio domani con i presidenti delle Assemblee parlamentari Merzagora e Leone e durerebbero tre giorni con la nomina, entro sabato, del presidente designato a comporre il nuovo governo - Giudicato inevitabile il rinvio delle elezioni amministrative, fatta eccezione per i Comuni retti da un commissario

Un colloquio Gronchi-Tambroni prima della seduta del Gabinetto

Roma, martedì sera.

L'atto che pone termine al governo Tambroni è stato già scritto prima ancora che il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di oggi alle 13 a Villa Madama, decida sulle dimissioni. La direzione della D.C. nel comunicato approvato ieri sera «ha ritenuto che il governo presieduto dall'on. Tambroni abbia assolto il suo compito, che era di provvedere alle urgenti esigenze dell'amministrazione dello Stato e di consentire, mediante il dialogo tra i partiti, la formazione di una nuova maggioranza parlamentare qualificata».

Il bussorvito non potrebbe essere più esplicito. Esso del resto è ribadito nel comunicato approvato, sempre ieri sera, dal comitato direttivo del gruppo democristiano della Camera. Tra l'altro il documento afferma che il comitato direttivo «ha constatato che la maggioranza sulla quale il governo si reggeva in Parlamento, non è più rispondente alla nuova situazione politica venutasi a determinare».

In tale situazione, le probabilità che il Consiglio dei ministri rifiuti o ritardi le dimissioni sono minime.

Secondo taluni ambienti politici esisterebbe tuttavia qualche possibilità che il capo dello Stato inviti il governo a restare al suo posto e a presentarsi di fronte alle Camere onde verificare se goda ancora o no della fiducia del Parlamento.

Una accesa campagna per ottenere che Gronchi prenda decisioni in questo senso viene condotta dall'organo del msi e da un giornale romano del mattino che da qualche settimana ha assunto le caratteristiche di vero e proprio foglio tambroniano ufficioso. Il neofascista *Secolo*, affermando che l'accordo a quattro tra la dc, il psdi, il pli e il pri ha praticamente posto Gronchi di fronte a un fatto compiuto, si chiede: «Accetterà il Capo dello Stato di essere degradato a una specie di gran ciambellano dei partiti politici, di taluni partiti politici, e, più esattamente, di taluni segretari? Accetterà il Capo dello Stato, non per sé, ma per l'istituto, una menomazione di tanta gravità?».

Da parte sua, il giornale filotambroniano, cui abbiamo accennato, rincara la dose affermando che secondo la dc «il Presidente della Repubblica dovrebbe essere, nella circostanza, una specie di notaio registratore; il Parlamento un comitato di passivi esecutori». Per cui il quotidiano si augura che «il Capo dello Stato, nella sua alta saggezza, voglia riportare la situazione al livello della legalità».

Può apparire non privo di significato che tale campagna muova da giornali che in passato si sono distinti per i loro attacchi al presidente della Repubblica. A parte questa considerazione, comunque, non si vede quali possibilità pratiche di successo possa avere l'iniziativa che dall'estrema destra si sollecita da Gronchi. Essa, in Parlamento, otterrebbe presumibilmente l'appoggio del solo gruppetto missino (i cui membri costituiscono meno del cinque per cento della Camera) con l'aggiunta di qualche indipendente di destra. Ed in più produrrebbe il non certo edificante spettacolo di un partito democristiano schierato tutto, o in parte, contro un governo democristiano.

L'agenzia della sinistra della d.c. auspica, proprio per questi motivi, che il capo dello Stato registri «l'esistenza di una nuova maggioranza nata dal dibattito in Parlamento». Secondo la «Radar», la crisi ha origini parlamentari e sta seguendo un «iter» costituzionalmente ineccepibile. Afferma, infatti, l'agenzia che la nuova maggioranza si è palesata in Parlamento durante il dibattito sulle interpellanze e se in seguito si è avuta una procedura insolita (accordo fra i quattro partiti prima che il Governo in carica presentasse le sue dimissioni), ciò è dovuto esclusivamente al fatto che lo stesso Tambroni dichiarò alla Camera che si sarebbe dimesso soltanto quando la convergenza tra D.C., PSDI, PLI e PRI, avessero raggiunto una base concreta.

Intanto il «Popolo», nel suo editoriale di stamane, si preoccupa di rispondere a quanti, all'interno e all'esterno del partito, continuano ad affermare che le dimissioni di Tambroni rappresenterebbero un cedimento di fronte alla piazza scatenata dai comunisti. In realtà, afferma l'organo della dc, l'iniziativa per il nuovo monocolore è nata dalla constatazione che esso, sulla base di una maggioranza politicamente qualificata, potesse fronteggiare meglio l'attacco che alla democrazia portavano le estreme comunista e fascista.

«L'azione comunista — prosegue l'organo dc — pertanto non è stata efficace a promuovere la nuova situazione politica, se non in quanto ha determinato, nei partiti oggi impegnati con la dc, la consapevolezza della necessità di predisporre uno strumento più idoneo per combattere l'attacco comunista, e cioè un governo che si basi su di una solidarietà atlantica».

Anche Pacciardi, nella sua agenzia, parla fiducioso sull'efficienza che il nuovo governo potrà dimostrare nella lotta contro il comunismo. A tale proposito l'esponente repubblicano nota che «Scelba agli Interni dovrebbe far rimpiangere ai comunisti il mite Spataro».

Gli stessi comunisti non sembrano, del resto, nutrire molte illusioni a proposito del nuovo Gabinetto. Nel suo rapporto di ieri al comitato centrale del pci, dopo avere ribadito la necessità di una svolta a sinistra nella politica italiana e di una distensione fra i partiti che produca, fra l'altro, la fine delle discriminazioni ai danni dei comunisti, l'on. Luigi Longo ha affermato che «tutto quanto è stato detto in questi giorni, per definire il nuovo governo, francamente non ci fa sperare bene».

I socialisti assumono, invece, un atteggiamento più prudente che fa apparire probabile una loro astensione al momento del voto in Parlamento sulla fiducia.

Il presidente del Consiglio ha ieri avuto un colloquio di circa tre ore con il capo dello Stato. Domenica, a quanto affermano alcune voci, ci sarebbe stata tra Gronchi, che si trovava a San Rossore, e Tambroni, che era a Grottaferrata, una conversazione telefonica. Questi scambi d'idee tra il capo dello Stato e il capo del governo, secondo l'agenzia *Dies*, che si sa vicina alla destra d.c., avrebbero destato un certo allarme a piazza del Gesù. Ad accrescere questo allarme sarebbe venuta la singolare dizione con cui in un primo tempo sembrava si vo-

(Continua in 9ª pagina)

ULTIMA ORA

Il colloquio al Quirinale

ROMA, martedì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Tambroni, prima di recarsi a Villa Madama, per l'annunciata riunione del Consiglio dei ministri, si è recato al Quirinale dove si è intrattenuto a colloquio con il Capo dello Stato.

Escluso che si tratti di un fenomeno di suggestione collettiva

Ipotesi sul misterioso globo di fuoco che ieri sera ha attraversato il cielo

È stato visto in città dell'Italia settentrionale e centrale in ore diverse Aveva la forma di una palla ovale con coda rossa e luminosa - La velocità non eccessiva lo farebbe ritenere un oggetto controllato dall'uomo

Nostro servizio particolare

Firenze, martedì sera.

Il misterioso oggetto di fuoco avvistato ieri sera nel cielo di alcune città del nord e del centro Italia è al centro di interessanti discussioni da parte degli scienziati degli osservatori. Esclusa ormai che si tratti di un caso di suggestione collettiva poiché in troppi l'hanno visto e in punti tanto diversi, si cerca di scoprire la natura dello strano fenomeno. Alcune caratteristiche lo fanno ritenere una meteora incendiatasi con l'entrata nell'atmosfera celeste; d'altra parte la palla di fuoco procedeva ad una velocità relativamente moderata, sui mille chilometri orari, per cui si può pensare ad un ordigno controllato.

Il corpo luminoso è stato scorto a Firenze alle 20,30, quando il cielo s'era appena oscurato: aveva la forma di una palla ovale di colore azzurrino con una lunga coda rossastra. Il misterioso oggetto ha attraversato il cielo in direzione sud-ovest nord-est ed è rapidamente scomparso. Il fenomeno è stato avvistato anche in altri centri toscani e del litorale tirrenico.

A PISA *l'oggetto luminoso è stato scorto e seguito per oltre trenta secondi da alcune centinaia di persone sia in città sia lungo il litorale di Marina di Pisa, dove tutti i villeggianti che si trovavano sul lungomare hanno potuto vederlo. Il corpo luminoso che emanava una luce abbagliante era di forma sferica. Esso lasciava dietro di sé una scia rossastra e infuocata di proporzioni notevoli rispetto alla sorgente. Il corpo ha percorso una parabola e, proveniente da est, si è perso all'orizzonte in direzione nord-ovest. L'aeroporto di San Giusto a Pisa, non ha nè confermato nè smentito l'avvistamento. E' certo che in quei momenti nessun apparecchio si trovava in volo nel cielo della città e neppure era segnalato il passaggio di turboreattori.*

A ROMA *il misterioso oggetto apparso invece alle 22 ha richiamato la curiosità di numerose persone che si trovavano all'aperto alla periferia della città. Le dimensioni e le caratteristiche della palla di fuoco corrispondono a quelle segnalate da Firenze. E' stato subito chiesta spiegazione del fenomeno all'aeroporto di Vigna di Valle che però ha risposto di non aver avvistato alcun oggetto nel cielo.*

L'ultima segnalazione sul misterioso passaggio del corpo celeste viene da alcuni automobilisti che, verso le 22, viaggiavano sulla Cassia nei pressi di Roma. Essi hanno affermato di aver scorto improvvisamente un grande chiarore e poi una scia luminosa attraversare il cielo in direzione sud-ovest nord-est.

A BOLOGNA *il globo infuocato è stato scorto alle 20,30 precise. Abitanti dei vari quartieri affermano che il cielo, appena oscurato, è parso solcato da un corpo chiaro con una coda luminosa che muoveva adagio in direzione delle colline. La velocità dell'oggetto è stata calcolata intorno ai mille chilometri all'ora e all'altezza di 6 mila metri.*

A FAENZA *il corpo luminoso è stato avvistato verso le 20,45. Interpellato al riguardo il sismologo Raffaele Bendandi, ha detto trattarsi di un bolide di grandi proporzioni che, entrato nella atmosfera terrestre ad una velocità aggirantesi sui 40 chilometri al secondo, è diventato incandescente. Il bolide ha proseguito la sua corsa verso ponente. La sua apparizione è durata dieci secondi.*

A GENOVA *l'oggetto luminoso è apparso verso le 20,40. Esso aveva le caratteristiche di un globo di vetro allungato, trasparente e illuminato con luce verde-azzurra di notevole intensità; terminava con una corta coda incandescente che si lasciava dietro una scia bianco-giallastra e rosata. Il corpo volante è stato avvistato in quasi tutte le zone della città e delle riviere. Qualcuno ha voluto mettere in relazione l'oggetto con il razzo vettore dello Sputnik IV che, secondo una notizia da Parigi, starebbe precipitando; può anche essere un fenomeno meteorologico: alle 20 c'è ancora l'incidenza del sole negli alti strati, quindi la luminosità degli oggetti in cielo — come gli aerei ad esempio — è frequentemente avvertita. Può anche trattarsi dell'ultima parte di un razzo vettore di uno dei tanti satelliti che scendono verso l'atmosfera. L'oggetto è stato scorto anche a Varazze.*

A MANTOVA *lo strano oggetto luminoso ha solcato il cielo alle 20,50, proveniente da sud-est. Esso aveva la forma di una grossa palla con un nucleo centrale di color rosso vivo, una lunga scia a colori iridati con la parte terminale appuntita. Il curioso oggetto è passato in linea orizzontale a bassissima quota. I numerosi testimoni hanno escluso che si trattasse di meteora o di un qualsiasi altro fenomeno celeste, poichè l'oggetto tendeva piuttosto a riprendere quota che a precipitare. Il globo infuocato è stato scorto in tutto il Basso Mantovano.*

A TRENTO *il cielo è stato solcato dalla palla infuocata alle 20,35. L'ordigno viaggiava a quota non molto elevata in direzione sud-est nord-ovest. Le segnalazioni sono giunte in città anche dalle vallate, particolarmente dall'Altipiano di Pinè, dalla Valsugana e dalla zona delle Dolomiti. Secondo gli osservatori, l'oggetto luminoso aveva in apparenza un diametro di oltre venti centimetri, sembrava una palla di fuoco e ha lasciato dietro di sé una scia color azzurro-chiaro. Dal monte Bondone è stato visto spuntare dalla vetta e perdersi all'orizzonte dietro le Dolomiti del gruppo di Brenta. Il proprietario di un albergo sul Bondone, Edoardo Bridi, che ha potuto osservare l'oggetto luminoso per circa quindici secondi, ha detto che gli è parso di intravvedere un «sigaro», cioè un oggetto a forma cilindrica, non sferico, molto allungato: emanava un colore rossastro e lasciava dietro di sé una scia di fumo color cenere-azzurro chiaro; procedeva con una traiettoria apparentemente rettilinea.*

A TRIESTE *il globo luminoso è stato scorto alle 20,35. Anche qui si è trattato di un pallone [illegible] leggermente azzurro con una lunga coda rossastra. La traiettoria era quasi perfettamente orizzontale e l'oggetto viaggiava a velocità non eccessiva. Lo stesso fenomeno è stato osservato alle 20,35 da numerose persone nel cielo di Bolzano e di Verona.*

s. f.

Come è apparso ieri sera il grosso oggetto luminoso nel cielo dell'Italia centrale e settentrionale

Il corpo luminoso, secondo le segnalazioni pervenute da numerose città, è stato avvistato quasi contemporaneamente in più zone. Anche per questo il fenomeno assume un carattere particolarmente misterioso

EPISODI DI TERRORISMO NELLE REGIONI PIU' REMOTE

I soldati congolesi ammutinati aggrediscono anche le forze dell'ONU

Le prime vittime fra un reparto marocchino - Presso Léopoldville sparatoria contro un elicottero americano che recava soccorsi - Le truppe negre bloccano i confini verso l'Uganda per impedire la fuga dei bianchi - Radio Bruxelles in un messaggio invita gli europei a lasciare l'ex-colonia

Si teme per la sorte di 5 suore italiane

Il «premier» Patrice Lumumba intervistato ieri per la radio all'aeroporto di N'Djili. Accanto a lui è il comandante del nuovo esercito congolese, Joseph Mobutu (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Léopoldville, martedì sera.

Incuranti del terzo ultimatum di Patrice Lumumba, le truppe belghe non solo non hanno abbandonato le posizioni fin qui tenute, ma nella nottata hanno provveduto a recintare con rotoli di filo spinato i capisaldi di Léopoldville, non ancora ceduti alle Forze delle Nazioni Unite. All'aeroporto hanno aggiunto alle piazzuole di armi automatiche e di mortai anche quattro postazioni di artiglieria.

Come è noto, Patrice Lumumba «in una lettera inviata a Dag Hammarskjoeld per il tramite di Ralph Bunche, delegato speciale dell'Onu nel Congo» aveva avvertito che se entro «ventiquattro ore», cioè entro questa mattina, i belgi non avessero lasciato il Congo, il governo di Léopoldville avrebbe chiesto aiuto all'Unione Sovietica. Tuttavia, l'ultimatum congolese viene accolto con una certa noncuranza dal comando belga e tacitamente dalla stessa autorità dell'Onu, perchè la situazione generale in Congo è ben lungi dall'essere normalizzata. Le forze di cui dispone l'Onu — e lo ha dichiarato il comandante in capo generale Carl Von Horn — sono assolutamente inadeguate; sarebbe pazzesco in questo momento, mentre gli spiriti della popolazione negra sono particolarmente eccitati, far ritirare le forze inviate da Bruxelles.

Del resto, i fatti dimostrano che i soldati negri tuttora ammutinati non sono nemmeno disposti ad obbedire al corpo di polizia internazionale, anzi in più di un'occasione hanno aggredito reparti dell'Onu, come ieri a Matadi, dove un contingente marocchino ha subito un'intensa sparatoria che ha fatto alcune vittime.

Presso Ikisi, a sud di Léopoldville, congolesi ammutinati hanno sparato anche contro un elicottero americano alle dipendenze dell'Onu, che recava soccorsi e partecipava alle ricerche di un altro elicottero — belga — scomparso due giorni fa. Il velivolo statunitense è stato colpito otto volte, ma per fortuna nessuno a bordo ha riportato ferite.

In seguito a questi inquietanti episodi, il generale inglese Alexander (che provvisoriamente comandò le forze dell'Onu) è partito in volo per New York dove esporrà personalmente la situazione militare ad Hammarskjoeld. A nome del nuovo comandante delle truppe dell'Onu, lo svedese Von Horn, egli chiederebbe che i contingenti siano portati ad almeno ventimila uomini.

Effettivamente i compiti che il Corpo di polizia internazionale deve affrontare sono enormi, in un Paese grande otto volte l'Italia. Per esempio anche presso il confine con l'Uganda, ad ovest del lago Alberto, la situazione starebbe rapidamente peggiorando. Le stazioni radio di Bunia e Kasenyi, operate da tecnici belgi, sono silenziose da ventiquattro ore, per la prima volta dopo l'inizio della rivolta. Alcuni profughi, che attraversando le foreste sono riusciti a giungere in Uganda, dicono che la sola strada da Bunia è bloccata dai soldati ammutinati i quali vogliono impedire la fuga dei bianchi. Due aerei leggeri che avevano preso il volo dall'Uganda per soccorrere europei a Paulis, ad ovest di tale area, non sono tornati, e si teme che sia stato loro impedito di decollare per il ritorno.

Va rilevato in proposito che i negri, anche quando si scatenano in impressionanti episodi di terrorismo come purtroppo sta avvenendo nelle regioni più remote, non vorrebbero la partenza dei tecnici europei che ben sanno essere indispensabili. Ed in questa paradossale situazione si inserisce un'iniziativa di Bruxelles donde è giunto un appello radio in cui si esortano tutti i bianchi a lasciare il Congo poichè la situazione si va aggravando.

Effettivamente la situazione degli europei rimasti nel Congo si fa sempre più grave ed i soldati belgi continuano ad intervenire energicamente, dove possono, per salvare famiglie bianche assediate o comunque minacciate dai congolesi. Ieri aerei da caccia belgi hanno eseguito azioni di mitragliamento su varie località della provincia del basso Congo occupate dagli ammutinati, ma purtroppo le enormi distanze rendono insufficienti anche i mezzi aerei. Molte missioni cattoliche e protestanti sono in pericolo; di altre si teme sia già avvenuto il peggio, in particolare d'un Istituto retto da religiosi italiani (cinque suore un sacerdote) nella zona di Bosobolo.

E' atteso a Léopoldville un battaglione svedese che, già in servizio sulla striscia di Gaza fra Palestina ed Egitto, è stato assegnato dal governo di Stoccolma al comando internazionale nel Congo.

r. s.

Angosciosa lettera delle suore italiane

CAGLIARI, martedì sera.

Una crescente apprensione regna ad Oristano per la sorte di cinque suore e di un missionario sardi dispersi nel Congo in seguito ai recenti disordini. I sei religiosi, che prima mandavano ogni tre giorni il loro rapporto alla casa madre di Oristano, non danno notizie da quattro settimane. Si teme siano rimasti coinvolti nei sanguinosi disordini, iniziatisi come la loro missione nella regione interna dell'Ubanghi, villaggio di Bosobolo.

Le suore sono: suor Elisa Zanda di 30 anni da Desulo; Suor Chiarina Marras di 25 anni da Ruinas; suor Columba Putzu di 32 anni da Sedilo; suor Teresa Maccioni di 35 anni da Mogoro; suor Maria Concetta Esu di 28 anni da Villasor. Il missionario è padre Luciano.

Le ultime notizie giunte dalle suore esprimevano le preoccupazioni per l'imminente scatenarsi della rivoluzione. In una lettera giunta alla casa madre dell'ordine delle «Giuseppine» di Oristano, si legge tra l'altro:

«Il capo infermiere negro ha detto che il giorno della liberazione, diventando padroni, potranno impadronirsi di tutti gli averi dei bianchi e di tutte le donne bianche; noi siamo le sole donne bianche della zona e preghiamo che Dio ci salvi.

«Sappiamo come hanno trattato altre suore nelle prime sommosse per la libertà alcuni mesi fa, suore che non distavano molto dalla nostra missione, e preghiamo Dio che ci faccia morire prima di riservarci una prova così terribile».

Provenienti da Elisabethville, gli europei continuano ad affluire alla frontiera con la Rhodesia. Ecco un convoglio di auto scortate da un carro armato (Telefoto)

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Una sciagura in Germania

Cinquanta minatori bloccati nel sottosuolo

HANNOVER, mart. sera.

Cinquanta minatori sono rimasti bloccati dalle fiamme in un pozzo di una miniera di Salzgitter nella quale si è sviluppato un incendio.

Lo ha annunciato il Ministero dell'Economia della regione, precisando che dalle prime informazioni due minatori risultano morti.

Non appena si è sparsa la notizia, centinaia di persone, nella maggior parte familiari degli eventuali minatori prigionieri nel sottosuolo, sono accorse presso la miniera.

Come sempre avviene in queste circostanze, sono state adottate particolari misure di cautela poichè vi è il timore che i gas sotterranei possano far divampare all'improvviso un incendio che avrebbe catastrofiche conseguenze.

Soltanto fra alcune ore sarà possibile dire se sussistano fondate speranze di salvare i 48 minatori rimasti bloccati in galleria.

Notizie dell'ultima ora informano che nonostante le precauzioni adottate, le fiamme già divampano in profondità. La sciagura sta per assumere proporzioni molto gravi.

Risposta britannica alla nota russa

MOSCA, martedì sera.

Un messaggio personale del primo ministro inglese Macmillan a Krusciov è stato consegnato oggi a Mosca assieme alla risposta britannica alla nota di protesta sovietica in merito al volo dell'aereo «B-47».

Entrambi i documenti sono stati consegnati al ministro degli Esteri sovietico, Gromyko.

CRONACA CITTADINA

Si discute a Roma il progetto sui fitti

Gli alloggi bloccati nella nostra città sono almeno 40 mila

Il Consiglio dell'Economia e del Lavoro discute in seduta plenaria la proposta - Vincolo fino al 1963, aumento del trenta per cento all'anno

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro affronta oggi, in seduta plenaria, la discussione di un problema che interessa parecchie decine di migliaia di torinesi: la proroga del blocco dei fitti. Al termine di un'approfondita inchiesta statistica condotta in tutta Italia, una commissione aveva deciso di proporre al Consiglio la proroga triennale, limitata però ai locali destinati ad abitazione. Ora tocca all'assemblea ratificare la proposta, con eventuali modifiche. A questo punto però sarà stato fatto solo un primo passo verso una legge in materia. Il Consiglio dell'economia e del lavoro (di cui buona parte degli italiani ha conosciuto l'esistenza soltanto in questa occasione) è un organo previsto dalla Costituzione, una specie di terza «Camera» i cui membri (a differenza dei componenti dei due rami del Parlamento) non sono eletti a suffragio universale ma rappresentano le forze del lavoro ed i vari settori economici.

Di qui il suo nome e la sua funzione, che è soprattutto quella di fornire un autorevole parere al Governo ed alle Camere, parere che è soltanto consultivo ma ha grande importanza perché viene da un'assemblea altamente qualificata e specializzata in materia. Il progetto da essa approvato dovrà quindi essere presentato al Parlamento.

Come si è detto il primo passo era stato l'indagine statistica. Per quanto riguarda Torino gli esperti avevano valutato in circa 40 mila gli alloggi a fitto bloccato, cioè il 15 per cento del totale, la percentuale più bassa fra le grandi città d'Italia. L'indagine, compiuta col metodo del «campione», ha dato risultati assai diversi dall'ultima, condotta con le stesse sistema, dagli uffici municipali, che valutava ad 80 mila i «bloccati».

Bisogna però tener conto del fatto che la situazione si modifica, e forse più rapidamente di quanto non si creda, e della non assoluta certezza del metodo del «campione». Quindi gli alloggi interessati al provvedimento sono, presumibilmente, non molto più numerosi di quanto ritenga il C.N.E.L. Ad essi sono però da aggiungere negozianti ed artigiani che hanno già [illegible] contro la prevista esclusione dalla proroga e per i locali [illegible] modifica del progetto originale.

Secondo tale proposta la proroga al 31 dicembre '63 dovrebbe escludere tutti i locali non destinati ad abitazione (negozi, studi, industrie, laboratori artigiani ecc.), le case di lusso, quelle subaffittate. Per gli alloggi l'aumento del 30 per cento ogni anno dovrebbe permettere di giungere ad una «saldatura» (o quasi) con gli affitti liberi, beninteso facendo il paragone con quelli di case che hanno la stessa età di costruzione.

Infatti un appartamento che attualmente paga 300 lire mensili di affitto (e si tratterà allora di un ottimo alloggio, sia pur «depressato» dall'età, ma abbastanza grande) ne paga oggi circa 7000. L'anno prossimo passerebbe a 9100, fra due anni a 11.830 e giungerebbe al momento dello sblocco definitivo a 15.400. Queste cifre si riferiscono al puro fitto (esclusi portieria, luce scale e altri accessori) e quindi lo sbalzo fra contratti bloccati e contratti liberi verrebbe ad essere assai ridotto, in modo da evitare sensibili ripercussioni sull'economia e sui redditi dei cittadini al momento del ritorno alla piena libertà nel settore degli alloggi.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+24,8
MINIMA	+19,3

Il Bollettino meteorologico segnala [illegible] Cielo [illegible] Previsioni: tempo molto incerto. [illegible]

E' giunta l'ora della Torino-Piacenza

Fissato il tracciato dell'autostrada - Imminente nella sede della Provincia la costituzione della nuova Società

Il tracciato della Torino-Piacenza come è stato concordato tra i rappresentanti delle Provincie interessate. Per il momento sono stati fissati 10 caselli

L'Amministrazione provinciale non si concede soste nell'attuazione del grandioso programma di lavori stradali, predisposto per vincere l'isolamento di Torino. Da poco è stata inaugurata la Torino-Ivrea e già si costituisce la società per la costruzione dell'autostrada Torino-Piacenza.

La riunione si terrà in uno dei prossimi giorni nel palazzo della Cisterna in via Maria Vittoria sotto la presidenza del prof. Grosso. Vi parteciperanno i rappresentanti degli enti pubblici e privati che concorrono a dar vita alla «Satap» Società per l'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza. Lo statuto prevede che il capitale della costituenda società sia così ripartito: un terzo agli Enti pubblici territoriali (Provincia e Comune di Torino, Provincie di Piacenza, Alessandria, Genova, Pavia, Asti e Cuneo); un terzo agli Enti economici (Casse di Risparmio, Istituto San Paolo, Ina, Camere di Commercio di Torino e Genova); un terzo agli Enti privati (Fiat e società «Centrale» di Milano).

Nei mesi scorsi, l'ufficio tecnico della provincia, che fa capo all'ing. Torisco, ha provveduto a progettare la nuova autostrada. Nel corso di diverse riunioni alle quali sono intervenuti i rappresentanti delle varie provincie piemontesi interessate, è stato definito anche il percorso della Torino-Piacenza.

L'autostrada partirà all'incirca dall'incrocio della statale Asti-Alessandria con la strada che porta a Santena. Proseguirà verso Pessione, Villanova, Solbrito, Baldichieri e Asti. Toccherà Quarto d'Asti e, passando a nord di Felizzano, raggiungerà Alessandria.

Dopo Alessandria l'autostrada valicherà su un grande ponte il fiume Tanaro a Pavone, continuando il percorso per San Giuliano, Tortona, Pontecurone, Medassino, Santa Giuletta. Il tracciato passa infine a nord di Broni, a Stradella, e raggiunge, correndo tra il Po e la statale numero 10, la città di Piacenza.

Fino a questo momento sono stati fissati dieci caselli. Il primo sarà all'ingresso, presso il bivio di Santena, il secondo a Villanova, per accogliere il traffico proveniente dal traforo del Pino e da Chieri. Altri due caselli sono previsti ad Asti: quello ad est della città, in corrispondenza della strada per Chivasso, quello ad ovest all'incrocio della strada per Casale.

Il quinto casello è ad Alessandria, in regione San Michele, il sesto a Pavone. Il settimo casello è a Tortona, tra le località Pernalacqua e Torre Garofoli e sarà uno dei più importanti poiché in quel punto la Torino-Piacenza incrocerà la autostrada Milano-Serravalle-Genova. Gli ultimi tre caselli sono a Santa Giuletta, a Piacenza (in regione San Antonio a Trebbia) e ancora a Piacenza (in regione Gerbido). Il casello di Gerbido segna il punto d'innesto della Torino-Piacenza con l'autostrada del Sole.

L'ubicazione e il numero dei caselli non sono definitivi poiché è probabile che nel corso di successivi incontri tra i rappresentanti delle Provincie vengano accolte nuove istanze di Comuni che «gravitano» sull'autostrada.

La progettazione della nuova importante via di comunicazione è stata eseguita secondo i più moderni criteri tecnici. I 166 chilometri del percorso sono stati fotografati da un aereo dotato di una speciale attrezzatura. Le centinaia di fotografie così ottenute hanno consentito di completare lo studio preliminare [illegible] risparmio di tempo [illegible] rispetto ai metodi tradizionali.

Attualmente una decina di persone, in un ufficio del palazzo della Provincia, [illegible] il progetto dell'autostrada che sarà a doppia carreggiata a senso unico (come la Torino-Ivrea) e avrà una larghezza complessiva di 24 metri. Il lavoro preparatorio sarà ultimato entro l'anno e si entrerà poi nella fase esecutiva. L'opera costerà oltre [illegible] miliardi e sarà suddivisa, per l'affidamento in appalto alle imprese costruttrici, in [illegible] lotti.

Scena da film in un albergo presso il Municipio

Con un trucco il ladro scappa sopra i tetti

Quando la polizia bussa alla porta il complice si presenta come il ricercato per dar tempo a questo di fuggire dalla finestra - Preso dietro un comignolo

I clienti di un albergo nei pressi del Municipio sono stati svegliati, stamane all'alba, da un gran trambusto: v'era un andirivieni affrettato di gente per le scale ed i corridoi ed un vociare continuo risuonava in strada, dinanzi alla porta d'ingresso, su un terrazzo che sfiora il terzo piano e sui tetti di una costruzione attigua più bassa. Su questi, chi si affacciava alle finestre per vedere che cosa stesse accadendo, poteva assistere ad uno spettacolo inconsueto: alcuni agenti camminavano sulle tegole e muovevano a semicerchio verso un grosso camino dietro cui si celava, ansimante, un giovane sommariamente vestito.

Altri due uomini, affacciati ad una finestra, davano ordini come se stessero dirigendo le operazioni. Pareva che si girasse una scena per un film. Finalmente lo sconosciuto veniva raggiunto, preso per le braccia e accompagnato, con molte cautele sul percorso pericoloso, fino ad un abbaino.

Più tardi i clienti dell'albergo incuriositi dalla strana scena potevano apprendere che ne erano stati protagonisti agenti della «Volante» ed un truffatore il quale aveva tentato di sottrarsi alla cattura fuggendo per i tetti. Il ricercato aveva preso alloggio la sera prima insieme con un amico.

L'ordine di eseguire l'operazione era stato dato nella tarda notte quando la presenza a Torino dell'individuo era stata scoperta attraverso l'esame dei cartellini che gli alberghi devono inviare alla polizia. Il nome di Gastone Frantilli, di 21 anno, abitante a Pescara, aveva subito richiamato alla mente di un sottufficiale un comunicato, con cui si informavano tutte le Questure che il giovane era ricercato per truffe e furti. Ordini di cattura erano stati spiccati dalle Procure della Repubblica di Milano, Piacenza e Torino.

La Squadra Mobile, a cui l'Ufficio ricerche aveva immediatamente trasmesso la segnalazione, provvedeva ad inviare sul posto il brigadiere Rizzo ed un agente con l'ordine di arrestare il Frantilli non appena, come stabilisce la legge, si fosse fatto giorno.

Il brigadiere si recava sul posto e, quando era l'alba, saliva al terzo piano e bussava alla porta della camera dove dormivano il Frantilli ed il suo amico. L'operazione appariva semplice.

Dall'interno, alla dichiarazione che la polizia era venuta per eseguire l'arresto del Frantilli, rispondeva una voce assonnata: «Attendete, mi devo vestire». «Svelto» replicava il sottufficiale e gli giungeva un brontolio di persona irritata. Poi udiva per alcuni minuti un tramestio. Finalmente la porta si apriva. «Ma voi non siete Frantilli!» esclamava il brigadiere Rizzo non appena lo vedeva; la sua fisionomia non assomigliava, neppure lontanamente, a quella che aveva visto prima in Questura.

L'individuo tergiversava, balbettava confuso, poi diceva che il Frantilli non c'era più; ed indicando la finestra aperta, aggiungeva che era fuggito per di là. Affacciatosi alla finestra il sottufficiale vedeva, un paio di metri più sotto, una terrazza che sfiorava i tetti di una costruzione più bassa. Si rendeva conto che il Frantilli s'era precluso ogni possibilità di fuga perché da quel tetto non poteva passare in altri posti: si sarebbe dovuto lasciar cadere in strada con il risultato certo, data l'altezza, di fratturarsi per lo meno una gamba.

Il brigadiere ordinava all'agente di telefonare immediatamente alla Volante; egli rimaneva di guardia alla finestra. Non vedeva il ricercato; forse se ne stava nascosto dietro qualche comignolo. Ed infatti gli agenti della squadra di pronto intervento, una volta sul tetto, lo scorgevano appunto dietro un comignolo, il più grande. Alla intimazione «Aprite, polizia!», il Frantilli aveva convinto l'amico a rispondere facendosi passare per lui e di tergiversare per dargli il tempo di infilare i calzoni, prendere camicia, giacca e scarpe e lasciarsi scivolare dalla finestra.

Catturato, gli si dava il tempo di completare l'abbigliamento. Quindi veniva fatto passare attraverso l'abbaino che era stato aperto. E con lui era portato in Questura anche l'amico il quale verrà probabilmente denunciato per favoreggiamento. Più tardi il Frantilli veniva inviato in carcere.

Erede di una dinastia di grandi cuochi

Chef a 21 anni sull'ammiraglia

La "Leonardo da Vinci", sta ultimando il viaggio inaugurale: fra i suoi "maestri della tavola", c'è anche questo giovanotto di Bra, che ha già attraversato 25 volte l'Oceano

Battaglino sul transatlantico al tavolo della signora Patino, consorte del famoso «re del rame»

La «Leonardo da Vinci», la nave ammiraglia della flotta italiana, sta concludendo, di ritorno da New York, il viaggio inaugurale. Nel porto della metropoli americana il bastimento ha sostato parecchi giorni osservando un grandioso programma di feste e ricevimenti. Una famigliola di Bra ha seguito quasi ora per ora da casa le sviluppi della trionfale crociera. Si tratta dei congiunti di Nino Battaglino, un giovane di 21 anni, ultimo rampollo d'una nobile dinastia di cuochi, promosso al grado di «chef» nelle cucine della «Leonardo da Vinci».

Benché assai giovane il Battaglino ha già una lunga esperienza nei ristoranti delle più grandi navi del nostro Paese. Ha lasciato la trattoria paterna tre anni fa, per passare alle dipendenze della compagnia di navigazione «Italia». S'è imbarcato sulla «Cristoforo Colombo», poi sul «Saturnia». Da modesto ragazzo di cucina è divenuto cuoco professionista. E' stato su molti panfili, compreso il «Christina» dell'armatore greco Onassis, divulgando in mezzo all'alta società internazionale le specialità della cucina cuneese. Tra le persone che hanno gustato i suoi piatti ci sono i miliardari Patino, proprietari della massima industria dello stagno. Questa famiglia, a detta del giovane di Bra, ha scoperto allora le meravigliose qualità dei tartufi nostrani.

Per venticinque volte, dal '57 ad oggi, Nino Battaglino ha attraversato l'Atlantico lavorando con impegno nella cambusa. Nell'aprile di quest'anno ha ricevuto la proposta di entrare a far parte del personale della «Leonardo da Vinci». La notizia è stata accolta con entusiasmo, non solo dai suoi famigliari, ma anche dagli innumerevoli amici che i Battaglino contano nella loro città d'origine. Egli si è imbarcato non più come semplice cuoco ma con la qualifica di chef. Il programma di massima dei pranzi di bordo è stato studiato con scrupolosa cura per una ventina di giorni da tutta la famiglia. A Bra i Battaglino conoscono, data per data, il menu del piroscafo. Da New York il figliolo ha telegrafato loro che tutto si è svolto bene, come avevano stabilito; e che alcuni piatti tipici hanno suscitato l'entusiasmo dei passeggeri. In compenso a Bra, nel vecchio ristorante sono state lanciate parecchie nuove ricette: come la «insalata di mare alla Leonardo da Vinci», che è un delizioso antipasto piccante; il «pasticcio del Capitano», a base di carne e funghi; e, ovviamente, la «torta ammiraglia».

Nei prossimi giorni tutta la famiglia si recherà a Genova, a festeggiare l'illustre cuoco allo sbarco dalla straordinaria crociera.

Si frattura la testa investendo una donna

Stanotte alle 24 è stato ricoverato al Mauriziano, Andrea Giovenale di 33 anni, abitante a Cavour in via Indritto 15. Viaggiava in motocicletta verso Orbassano, portando sul sellino posteriore l'amico Giovanni Bramante di 31 anni. Nei pressi di Orbassano non si accorgevano di una donna che camminava lungo il ciglio, la investivano ed il Giovenale si feriva gravemente.

Al Mauriziano i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica. Il Bramante è stato medicato per alcune escoriazioni guaribili in tre giorni. Anche la donna ha dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Orbassano per una contusione, ma è stata subito rilasciata.

Un meccanico ferito per l'urto contro un carro

Un motociclista è stato ricoverato con prognosi riservata al Maria Vittoria per la frattura della base cranica. E' il meccanico Pietro Meinai, di 34 anni, abitante a None in via Castelgnoir 31. Alle 14.15, sulla sua motoretta, veniva investito da una macchina in piazza Vanaria mentre era diretto verso il centro. Subito soccorso, veniva portato all'ospedale con una macchina di passaggio. I vigili urbani stanno svolgendo indagini per stabilire le responsabilità.

Dall'inizio del gioco puntava mille lire per settimana

Un «dodici» all'Enalotto dopo due anni di tentativi

Il vincitore è un operaio della barriera di Francia - Ha giocato in società con un compagno di lavoro: incassano quasi tre milioni

L'ispettore dell'Enalotto si congratula con il vincitore Domenico Clerico

Due operai della officina meccanica O.M.T. si concederanno tra qualche giorno una vacanza da ricchi; hanno vinto quasi tre milioni (esattamente due milioni 731 mila lire) azzeccando un «dodici» all'Enalotto. I due fortunati sono Domenico Clerico, di [illegible] anni, domiciliato in via [illegible] 17 e Antonio [illegible], suo compagno di lavoro. E' stato il Clerico a compilare la schedina. Egli è un giocatore ostinato. Da oltre due anni, ogni giovedì, puntava regolarmente 1000 lire, nella ricevitoria bar di via Michele Lessona [illegible]. Non aveva mai vinto nulla, eppure insisteva a scrivere sempre gli stessi pronostici. Aveva stabilito di smettere alla fine di quest'anno, perché la spesa superava già le 100 mila lire.

Giovedì sera, tornando dal lavoro, è entrato nel solito bar a prendere un caffè con il Milano. Gli ha proposto di puntare in società: 500 lire a testa. Il compagno era un poco restio a giocare. Dopo tutto 500 lire sono il prezzo d'un cinematografo di prima visione. «Punterò da solo — diceva ad un certo punto il Clerico — ma tu poi, se mi va bene, avrai dei rimorsi». Questa frase, detta per scherzo, aveva il potere di convincere l'amico a entrare nella società.

Sabato infatti il Clerico gli ha telefonato annunciandogli che tutti i risultati erano esatti: avevano fatto «dodici». Sapeva che i vincitori non dovevano esser molti, ma non conosceva ancora l'ammontare del premio. «Forse prenderemo un milione, mezzo milione a testa. E' sempre qualcosa. Oh, ma non illudiamoci». In serata apprendeva che la somma vinta era di quasi tre milioni: più del doppio del previsto. Il Clerico è scapolo e vive presso un fratello. Una parte della somma, tanto lui che il Milano, come abbiamo detto, la impiegheranno per divertirsi nelle prossime ferie. «Farò dapprima un viaggio — ha detto il Clerico — e andrò qualche giorno in vacanza a Parigi».

Dopo dodici giorni

Torna il gas

(ma poste e treni entrano in agitazione)

Stamane i torinesi hanno potuto ricominciare ad usare, senza preoccupazioni, il gas. Per dodici giorni la città era stata in gravissimo disagio, appena in parte attenuato dal ricorso ad ogni sorta di mezzi di fortuna, dalle cucine economiche ai fornelli a spirito tolti dall'attrezzatura per campeggio, dai fornellini elettrici acquistati precipitosamente a quelli a «meta», di solito riservati ai rifugi di alta montagna. Stamane invece i torinesi non soltanto hanno potuto ricominciare a cucinare normalmente, ma perfino a fare il bagno e la doccia, cosa che era assolutamente impossibile a chi fosse munito di scaldabagni a gas.

Lo sciopero però non è definitivamente chiuso. Si tratta di una tregua decisa sabato quando si è appreso che il Ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, aveva convocato a Roma per oggi i rappresentanti delle industrie private del gas e per domani quelli dei lavoratori. La «tregua» di 48 ore è stata concessa, fra le grandi città, soltanto a Torino e rifiutata nelle altre città dove le aziende stavano assicurando ugualmente questo servizio. Negli utenti di Milano, Roma, Napoli e Firenze, dove pure il gas è fornito da società private, lo sciopero non era stato assolutamente avvertito.

Il ministro Zaccagnini tenterà una mediazione fra le intransigenti posizioni delle due parti in contrasto. I lavoratori chiedono che anche ai dipendenti delle aziende private venga esteso il sistema della «scala mobile» applicata alle pensioni (come è già in atto per quelli delle «municipalizzate», estranei allo sciopero). Gli industriali rispondono che i loro dipendenti godono già di un trattamento di pensione particolarmente favorevole, pari in qualche caso al 80% dell'ultima paga.

I torinesi attendono quindi i risultati dell'intervento del ministro, augurandosi che egli riesca nella sua opera. In caso contrario, giovedì mattina lo sciopero dovrebbe riprendere e centinaia di migliaia di persone, del tutto estranee alla controversia sindacale, ricomincerebbero a subire gravi danni e disagi, quali fra gli utenti del gas di tutta Italia.

* I macchinisti ed aiuto-macchinisti delle Ferrovie dello Stato aderenti al Sindacato della Cisl saranno in agitazione domani. Essi ritarderanno la partenza dei treni loro affidati di 30 minuti.

* La Segreteria della Federazione postelegrafonici (Cgil) ha deciso di proclamare uno sciopero nazionale di 24 ore, che sarà effettuato nella giornata di sabato. La decisione è dovuta al rinvio della riunione che avrebbe dovuto aver luogo ieri per definire il provvedimento sulle competenze accessorie. Cisl e Uil non aderiscono allo sciopero.

* I 40 mila lavoratori addetti alle fonderie di seconda fusione saranno in sciopero, per 48 ore, domani e dopo-domani; così comunica la Segreteria della Fiom.

* I dipendenti della «Via», in sciopero da giovedì scorso per una vertenza economica, anche ieri si sono astenuti dal lavoro. Lo sciopero proseguirà oggi.

* Il personale della tranvia Torino-Chieri è in sciopero da sette giorni. Il servizio viene effettuato in parte con autobus.

Tempo d'esami per le macchine dell'agricoltura

Anche per le macchine agricole è tempo di esami: si tratta di prove complesse, in cui gli esaminatori sono apparecchi perfezionatissimi e i candidati non sono, naturalmente i trattori e gli altri veicoli che si usano in giro ad uso agrario ma i prototipi. A questo scopo si è inaugurato stamane, presso il Centro nazionale meccanica agricola, creato a Torino, in via Onorato Vigliani, sotto l'egida del Consiglio nazionale delle ricerche, un nuovo reparto destinato esclusivamente all'omologazione delle macchine agricole.

A norma del nuovo Codice stradale, tali macchine, per circolare su strada devono essere «omologate»: quando cioè il prototipo è approvato basta che il costruttore o l'importatore dichiari che un determinato veicolo è uguale al prototipo e non occorrono ulteriori collaudi.

Ma, oltre che a questo scopo legale, le prove di omologazione servono a descrivere esattamente le caratteristiche tecniche del veicolo: per ottenere risultati omogenei, sicuri, che possano essere riconosciuti anche in sede internazionale, occorre che il certificato sia rilasciato dall'Ente più autorevole ed attrezzato. Ora ci sono in Italia cinque Istituti autorizzati a fare prove con effetti legali, ma l'Unione nazionale costruttori macchine agricole e la Associazione dei commercianti dei prodotti per l'agricoltura hanno ritenuto che il Centro torinese, risponda più di ogni altro a questi scopi. Hanno quindi invitato i loro associati a rivolgersi, per le «omologazioni» al nostro Centro che viene quindi ad assumere un'importanza non soltanto regionale ma nazionale.

Il taccuino del lettore

● Il Ministero delle Finanze ha autorizzato nuovi uffici alla vendita delle marche occorrenti per la emissione del passaporto e così pure al rilascio ed all'annullamento delle marche per il rinnovo della validità. Oltre che in Questura, ci si può rivolgere agli uffici di polizia di frontiera, a quelli degli scali marittimi ed aerei, agli uffici postali e del Registro, a quelli provinciali esattoriali, alle collettorie, alle delegazioni e agli uffici di frontiera dell'A.C.I.

● Il Municipio comunica che il 25 luglio, alle ore 9, a Palazzo Civico, avrà luogo pubblicamente il sorteggio di 4060 obbligazioni del prestito «Città di Torino», emissione 1953, e 30.100 obbligazioni del medesimo prestito, emissione 1953.

● L'Azienda Tranviaria comunica che l'Ufficio «oggetti rinvenuti» sarà trasferito, da lunedì, da via Duchessa Jolanda 29, a corso Regina Margherita 14.

● Alla Consulta (via Garibaldi 13) si terrà giovedì, alle 21,15 una riunione-dibattito organizzata dai medici antifascisti torinesi.

● Al Movimento Federalista Europeo, stasera, alle ore 21.15, dibattito sul tema: «L'atteggiamento dei federalisti di fronte all'ultimo episodio della crisi politica italiana».

● Corsi Tack per venditori. Domani avrà inizio all'Unione Commercianti il 3° Corso Tack per venditori organizzato dal Club dirigenti vendite di Torino. Tali corsi, iniziati trent'anni or sono in Inghilterra secondo un metodo originalissimo, vengono tenuti in 15 Paesi del mondo ed a Torino riprenderanno in settembre.

● La graduatoria delle domande presentate dai dipendenti di aziende private per ottenere un alloggio Ina-Casa è stata pubblicata sul «Foglio annunzi legali della provincia». Gli eventuali ricorsi dovranno essere presentati entro 15 giorni in via Arcivescovado 14.

● Una mostra personale del pittore torinese Biagio Biasi è stata inaugurata domenica ad Aosta nel salone di Palazzo Pretorio (piazza Chanoux). Sono esposte 40 opere.

● Il pittore torinese Piero Carino è stato invitato ad esporre le sue opere dalla «Moderne Galerie Schumacher» di Monaco di Baviera in una mostra personale che sarà realizzata nella prossima primavera.

● 194 bambini partiranno giovedì, alle 6,30, da Porta Nuova per la colonia marina di Loano del Patronato scolastico di Torino.

● Riduzioni «Enal» per l'ingresso alle piscine comunali; per la riunione ciclistica dei reduci del «Tour» di giovedì allo Stadio; iscrizioni alla crociera del Periplo italico e ai viaggi aerei a Londra ed a Palma di Majorca.

● Oggi, martedì 19 luglio, è il 201° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,59; tramonta alle 19.45. E' la festa di San Vincenzo de' Paoli e di San Simmaco.

● Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 22-222; «Volante» 42-300; Pronto intervento dei Carabinieri 41-141; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-104, 773-345, 587-267.

Un motociclista all'ospedale per una sbandata in curva

Il motociclista Giuseppe Quarati, ventenne, residente in via Casalborgone 3, è rimasto vittima di un incidente stradale nei pressi di Nizza Monferrato, lungo la provinciale per Alessandria. Nell'abbordare una curva, il Quarati è uscito di strada rovinando a terra. E' ricoverato all'ospedale civile di Nizza per gravi ferite multiple e «choc» traumatico.

Don Cicciuzzo

L'arrivo di Don Cicciuzzo mi è stato annunziato con un biglietto lasciato al mio nome presso il Bureau dell'albergo dove trascorro le ferie in questa cittadina di mare; ed è arrivato perché non partissi, anzi mi è pervenuto nel momento in cui chiedevo il conto.

Bisogna dire che la mia pazienza era stata messa davvero a dura prova. Arrivo, e non mi si vuol dare la camera che era stata regolarmente prenotata; sicché c'è voluto del bello e del buono perché mi fosse concesso uno stambugio al mezzanino, così misero, che c'entravano appena un letto e un cassettoncino. Mentre che discutevo con l'albergatore, scoppiano petardi e altri spaventosi colpi, che sembra si sia in guerra. Fragori di questo genere non mi hanno mai dilettato; tutt'altro! Ma che cosa è successo? Si commemora non so che avvenimento garibaldino. Vorrei andar via, scappare da quest'inferno; ma non si può, ché non si trova un tassì, neanche a pagarlo a peso d'oro. Be', c'è almeno da mangiare! Macché! E' troppo tardi. Tutt'al più posson portare una fetta di prosciutto. Il fragore continua, violento, inesorabile. Quando si è fatta un po' di quiete, esco per prendere una boccata d'aria e distendermi i nervi. Ai caffè non trovo un tavolino vuoto, per sorbire in pace un gelato o una bibita. Vado su e giù alla cerca; finalmente ne scopro uno che si rende libero. Mi sono appena accomodato, e due tizi, dandosi la mano al di sopra della mia testa (e del mio tavolo), rovesciano, con una mossa brusca, l'acqua della bottiglia sui miei pantaloni. Mi rinchiudo nell'albergo e tento di mettermi a letto; ma fra zanzare e caldo non riesco a prender sonno. Rimanere a letto con la finestra aperta non è possibile, ché il piano è basso e mi si vedrebbe dalla strada. Mi alzo, accosto la sedia alla finestra e passo in quel modo la notte. L'indomani, [illegible] e cascante dal sonno, vorrei rinfrescarmi il viso con un po' di acqua; ma acqua non se ne trova. Occorre aspettare le undici. Già! Ma, verso le nove, vestito di tuttopunto, col bagaglio bell'e preparato, scendo al Bureau, a protestare e a ordinare che mi preparino il conto, ché non vedo l'ora di andarmene.

In tale situazione mi viene consegnato il biglietto cui ho accennato.

Leggo: «E' giunto improvvisamente Don Cicciuzzo. E' inutile che ti spieghi ora, per filo e per segno, chi è Don Cicciuzzo. Si tratta di un prete meridionale, buonissimo uomo, grasso quanto un pallone, uno spettacolo a vedersi. Pare che sia capitato qui, dal suo lontanissimo paese, a conoscermi e che voglia celebrare, con un gesto di cortesia, una Messa per la mia povera [illegible]. Vieni. Ti aspettiamo, non mancare. Vedrai un tipo assai originale, che forse ti potrà dare motivo per un raccontino. Siamo [illegible]. Vieni. Ci ritroveremo, alle undici, nella chiesina che dà su Piazza Garibaldi».

Alle undici, cioè nell'ora in cui sarebbe arrivata l'acqua nel mio albergo. Ma il mio treno non parte alle dieci e un quarto? O come si fa, ora?

Chi mi scrive è un famoso scrittore, mio amico. Francamente non ho il coraggio di respingere il suo invito. Dico al portiere dell'albergo che trascuri il conto; che, per il momento, non partirò. E lui, per compenso, mi assicura che fra una mezz'ora, andando in una certa camera, troverò da lavarmi. Va bene. Resto dunque. E, pochi minuti prima delle undici, mi ritrovo in piazza Garibaldi. Proprio in quel momento sbuca, da un vicolo, un grosso frate con una lunga barba. Mi accosto esitante e gli chiedo: «Scusi, è lei Don Cicciuzzo?». Pare che gli abbia domandato chi sa che: il frate fa un viso di sommo stupore, poi accenna di no con la testa, senza pronunziare parola; e si allontana con uno sguardo bieco, come se in me avesse scoperto un rapinatore. Pazienza. Entro in chiesa: una chiesa ampia, gialla non so se per la luce che filtra dai finestroni o per la tinta delle pareti, con un insopportabile odore di candele spente e d'incenso. In una panca, l'unica occupata, si son seduti tre persone: l'amico scrittore, sua sorella, la vedova di un artista celebre. Attendono Don Cicciuzzo. E Don Cicciuzzo appare puntualmente, dalla sagrestia, vestito con gli abiti sacri.

E' colossale.

Prima di ascender l'altare fa una profonda riverenza a noi quattro.

Indi inizia la Messa.

L'osservo: ha una testa piuttosto piccola in confronto a quel corpo gigantesco. Si gira con fatica, e stenta a curvarsi quando la liturgia lo richiede. A un certo punto, mentre è chino, le vesti si sollevano e ne escono due esili gambe con calzini neri di seta.

La Messa è quella che si dice «piana», cioè senza canti, ma lui legge forte il latino del messale, con una certa intonazione, con ritmo, come si cantasse.

Quando deve raccogliersi, sta a lungo in silenzio, assorto; e poi scandisce le parole con una serie di strane emissioni come gargarizzate.

Alla benedizione, torna a volgersi a noi quattro con particolare benevolenza; e, nell'atto di scender gli scalini dell'altare, accenna anche un inchino. Procede verso la sagrestia, litaniando.

La funzione è finita. Noi ci guardiamo l'un con l'altro, come se si fosse trattato di un rito nuovissimo. E usciamo dalla chiesa, non so se ilari o commossi.

* * *

Nel giardino, all'ombra dell'acero, assiso intorno alla tavola per la colazione, Don Cicciuzzo mi sembra addirittura enorme. Temo che debba scoppiare da un momento all'altro. Infatti chiede il permesso di slacciarsi il colletto; di mettersi libero compatibilmente con la sua dignità; ma è uno strazio. Sembra che non ce la faccia neanche ad aprir la bocca per ingoiare il cibo; che debba affrontare, per ogni movimento, una fatica improba. Non riesce a sistemarsi sulla seggiola, si sposta avanti ed indietro, ora su una parte ora sull'altra, ché il suo pancione è difficile da collocare, a contrasto con la tavola. Mastica lentamente, indugia a lungo con la forchetta in mano, guarda il cielo di un blu cupo, sfavillante. Si rifà coraggio, e riprende il cibo. Le parole gli escono gravi, piene d'affanno. Non ce la può. Lo preghiamo di tacere e di mangiare in silenzio. Trae dalla tasca un fazzoletto, ampio come un [illegible], e se lo passa sulla fronte, sulle guance, sul collo.

Ci serve la Tonina, una donna segalina, stretta e lunga, con occhiali a stanghetta. Tutte le volte che si trova a contatto con Don Cicciuzzo, ella abbozza un sorriso e, per il moto del mento, s'intuisce che borbotta qualche cosa che non vien fuori e non si precisa. Quindi se ne va scodinzolante, agitando le mani, fra sgomenta e festosa.

Dopo il caffè, Don Cicciuzzo chiede licenza: c'è una poltrona adatta ad un breve pisolino? Ma certo — lo rassicura l'amico scrittore; e la Tonina bisbiglia sottovoce, ma non tanto: «Dio mio! Ora la sfonda».

Lo scrittore, la sorella e la Tonina salgono al primo piano, alla cerca di una poltrona che regga.

Quando, dopo un'ora, Don Cicciuzzo vien giù, è tutt'altro: riposato e fresco. Anche il passo ha elastico, ora.

Parla e sorride. E' trascorsa poco più di un'ora e sembrano remoti, un'eternità, i fatti che sono accaduti dianzi. Don Cicciuzzo par che sia appena arrivato, o che sia uno di qui: mai [illegible] o conosciuto da sempre. Discorre con un tono che non sai se è confidenziale o riservato, o l'uno e l'altro insieme.

Se non tirasse fuori l'orologio, per non perdere il treno, insomma lo avresti detto uno di casa, che non [illegible] mai muoversi da questo luogo. Ma il suo paese si trova lontano lontano, oltre il mare e oltre i monti; e lui deve fare tanta strada, come il dicono Martino del Manzoni.

Mancano pochi minuti alla partenza, ed egli si decide ad aprire la sua borsa di pelle. Ne tira fuori un quaderno manoscritto, che consegna all'amico scrittore. Dice — gli trema la voce: «Non ho avuto il coraggio di consegnarglielo prima. E' il quaderno dei miei versi. Ci ho messo, creda, l'anima mia. Li legga, la prego; e se li ritiene meritevoli, li raccomandi per la pubblicazione a un editore. La ringrazio in anticipo».

Ormai il dado è tratto: Don Cicciuzzo può andare. Egli non ha svoltato ancora l'angolo della strada, e l'amico scrittore apre a caso il quaderno. La prima poesia che gli viene sotto gli occhi comincia: *Pallida luna...*

Luigi M. Personè

Triste corteo sulle pendici del Gran Paradiso

Le squadre del Soccorso Alpino sono riuscite a recuperare ieri il corpo di Corrado Bertolone, di 33 anni, l'alpinista precipitato l'altro ieri durante la discesa del Becco della Tribolazione, nel gruppo del Gran Paradiso. Le cause della sciagura sono tuttora sconosciute: il Bertolone, di ritorno dalla scalata che aveva compiuta con un amico, improvvisamente lanciò un urlo e cadde nel vuoto per un centinaio di metri sfracellandosi sulle rocce. Nella foto, il trasporto a valle della salma avvolta in un telo (foto Moisio)

Prodigiose applicazioni pratiche del robot

Un «agente elettronico» lavora nella polizia a Parigi

Il cervello meccanico è addetto a raggruppare i dati relativi alle persone scomparse - Si tratta di circa 23 mila individui che spariscono ogni anno: di essi ottomila non fanno più ritorno - Nel trenta per cento dei casi sono mariti ed innamorati che fuggono

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

Reclutato dalla prefettura di polizia di Parigi, un poliziotto dal cervello meccanico si prepara ad entrare in azione: si tratta di una «coordinatrice elettronica» destinata a raggruppare il maggior numero possibile di informazioni sulle persone scomparse.

Il provvedimento — dicono i funzionari interessati — si imponeva da tempo: in Francia, infatti, scompaiono in media circa ventitremila persone l'anno; di queste, quindicimila vengono ritrovate o si rifanno vive dopo un'assenza più o meno prolungata; le altre ottomila, invece, si volatilizzano o almeno ne danno l'impressione.

Per la prima quindicina del mese in corso il numero degli scomparsi si aggirerebbe approssimativamente fra i 1300 e i 1500: il bilancio non è ancora definitivo, e forse non lo sarà mai, per diversi motivi, soprattutto perché la polizia calcola che nel 30% o 40% dei casi (celibi e nubili in età avanzata) nessuno si preoccupi di segnalare la scomparsa; quando invece vi sia la segnalazione, il principale ostacolo in cui s'imbattono gli ispettori è d'ordine legale, poiché se lo scomparso non ha infranto il codice, la polizia non è autorizzata a intraprendere ricerche ufficiali. L'ufficio «ricerche nell'interesse delle famiglie» può aprire una inchiesta ufficiosa a condizione che ne sia espressamente incaricato da un parente prossimo della persona di cui mancano notizie; quest'ultima poi, una volta trovata, può opporsi a che i familiari vengano messi al corrente.

Agli inizi le statistiche fornivano soltanto casi nettamente chiariti di morti insospettate, fughe sentimentali o avventurose. Oggi, invece, grazie a un'analisi più dettagliata, le cause catalogate sono molto più numerose e precise. Le ultime statistiche recano i seguenti dati: fughe di innamorati e abbandoni del domicilio coniugale 38%; persone instabili 20%; fughe avventurose 12%; infrazioni al codice (ladri o criminali) 10%; sequestri di persone o prostituzione 5%; debitori insolvibili 4%; suicidi (specie in mare o in montagna) 2%; altre cause varie 17%. Per quanto riguarda l'abbandono del tetto coniugale, le statistiche precisano che nel 70% dei casi è l'uomo che scompare, e che 38 volte su cento abbandona moglie e famiglia per un'altra donna.

Il semplice spirito d'avventura, che incide nella misura del 12% sul numero complessivo dei partenti, non porta che molto di rado a scomparse definitive: ogni anno da due a cinque adolescenti francesi s'imbarcano clandestinamente su una nave; centinaia sono invece che fuggono la provincia per «scoprire» la capitale o abbandonano Parigi, specie l'estate, per raggiungere la Costa Azzurra o andare ad ammirare un grosso transatlantico in un porto. In questi casi, però, una volta consumato il denaro, i figlioli prodighi si presentano al primo commissariato di polizia che incontrano per strada e tutto rientra rapidamente nell'ordine.

Ben altra gravità possono invece assumere le scomparse di minorati (duemila all'anno circa), i quali vengono però rintracciati di solito in un tempo relativamente breve. Infine, è perfino impossibile valutare il numero delle ragazze che, dopo essere state spinte alla prostituzione, vengono inviate dai loro protettori nel Nord Africa, nel Venezuela, in Colombia o in Arabia, e scompaiono il più delle volte senza lasciare tracce.

v. m.

"E' UN MESTIERE DURO E MONOTONO, CHE VA FATTO CON SERIETA'"

Le sette regole dello spogliarello imposte dal re degli impresari inglesi

Il «codice Irving»: mai accettare inviti ad esibizioni private, né confidare il numero di telefono - Guadagni anche notevoli per le più scaltre e le più abili, ma un futuro estremamente incerto - E' stato il declino del varietà a fare sorgere questa nuova forma di spettacolo - Oggi le dive dello "strip-tease" potrebbero competere con le "soubrettes"

(Nostro servizio particolare)

Londra, luglio.

Rita Cadillac, la regina dello spogliarello parigino, ed Alicia Marquez, delle «Folies-Bergère», sono state sotto inchiesta per una tentata estorsione. Un paio di ragazze londinesi dello strip-tease sono state condannate per uso di stupefacenti, un'altra è stata arrestata per un tentativo di ricatto. Tanto è bastato perché sui giornali inglesi nascesse la polemica sulla moralità delle ragazze dello spogliarello da questa e dall'altra parte della Manica.

C'è chi sostiene che le poche eccezioni confermano la regola: che esse siano, dal punto di vista morale, irreprensibili e che, appunto perché il loro mestiere richiede un corpo perfetto, esse vivono una vita assai più castigata delle dive del varietà di un tempo ch'esse hanno soppiantato. Altri affermano invece che è il loro stesso mestiere che le spinge inesorabilmente sulla strada del vizio. «Ragazze senza altro talento artistico che la loro bellezza, giunte sulla scena da ogni strato sociale, presto si bruciano, finendo nei bassifondi».

Parla il «Grosso Tony»

Una parola definitiva, a questo proposito, sembra averla detta il re dello strip-tease inglese, il quale, dando torto agli uni e agli altri, ha voluto mettere fine alla polemica, lasciandosi intervistare nella sua bella casa di campagna vicino a Hindhead, al confine fra il Surrey ed il Sussex, dove egli trascorre i suoi week-ends.

Vigilato speciale in permanenza, Anthony Irving, «Grosso Tony» per gli amici, di mestiere agente teatrale al dieci per cento, re senza [illegible] dello strip-tease, fra gli alberi del piccolo giardino che circonda la sua residenza, sembra un perfetto gentiluomo di campagna inglese. Tutte le ragazze che si dedicano allo spogliarello in Inghilterra lo conoscono. E' «Grosso Tony» — alto più di un metro e novanta — che trova loro il lavoro ed intasca il dieci per cento dai loro guadagni per il suo disturbo. E' lui stesso che insegna loro le sottigliezze del mestiere: ciò che devono lasciare, cosa devono togliersi di dosso e quanto tempo devono impiegare per farlo. Ed è il suo severo giudizio che esse devono affrontare se infrangono le rigide regole (il «codice Irving») che egli stesso ha stabilito «per il bene delle ragazze».

Il «Grosso Tony» ha 45 anni. E' un uomo dall'aspetto cordiale, dal volto pallido ombreggiato da due baffi alla cinese, che correggono con una nota di originalità la sua fisionomia del tutto comune. Egli regna sul suo piccolo impero dai suoi uffici londinesi di Haymarket, ai confini del quartiere dei divertimenti di Soho. Laggiù respirato l'odore intenso dei profumi francesi che usano le ragazze dello strip-tease, mentre i telefoni squillano incessantemente. Ed era perciò difficile immaginarselo intento a quel genere di lavoro, mentre stava accogliendoci, con calma tutta britannica, una pipa fra le sue collezione di quattromila e più, che adornano le pareti e ingombrano ogni tavolo del suo elegante cottage di campagna.

«So cosa pensate voi giornalisti di me, in questo momento — disse come preambolo. — Perché anche io spesso mi rendo conto che il mio è davvero uno strano modo per guadagnarmi la vita. Ma vi racconterò tutto. Così saprete finalmente tutta la verità sulle mie ragazze».

Tony Irving ha circa 180 «artiste» sotto la sua direzione. Esse guadagnano una media di 40 sterline in settimana (circa 70 mila lire). Il «Grosso Tony», che trattiene loro il 10 per cento, incassa quindi, settimanalmente, 400 mila lire, che egli afferma sono circa il 50 per cento del suo giro d'affari come agente teatrale.

«Può sembrare una grossa cifra, ma sono soldi sudati. E ci sono arrivato dopo un lungo tirocinio. Mio padre era gestore di un albergo ed io cominciai a lavorare a 15 anni come ragazzo di cucina. Imparai il mestiere dalla a alla zeta. Ma amavo il teatro. Appena messi i calzoni lunghi, cominciai ad andare a tutti gli spettacoli di varietà. Ero uno spettatore che pagava come tutti gli altri, ma fu proprio lì che cominciai a farmi la mia fama come "scopritore di talenti". L'avevo nel sangue. Sapevo che il mondo che avrei dovuto frequentare non era dei più facili. Conoscevo perfettamente che avrei dovuto aprirmi la strada con la violenza fra gente abituata alla forza. Dieci anni fa aprii la mia agenzia e cominciai la mia battaglia».

Le due «regine» dello spogliarello di Parigi, Alicia Marquez, delle Folies-Bergère (a sinistra) e Rita Cadillac, che ogni notte si esibisce al «Crazy Horse Saloon» sono state messe sotto inchiesta per complicità nella tentata estorsione di tre milioni di franchi al figlio dell'ex-ambasciatore del Canada a Parigi, Jean Louis Dény. Principale accusato: Jean Claude Terrade, marito di Rita Cadillac

L'avvento dello strip-tease

«Poi il varietà cominciò a decadere e venne lo strip-tease».

Sul volto di Tony appare una smorfia. Ed alza il tono della voce: «Quelli erano tempi! Veri artisti, giocolieri, acrobati, cantanti, ballerini, caratteristi. Gente con talento. Gente di teatro. Strip-tease! Ebbene, non vale nemmeno...».

Qualcuno lo interruppe: «Non si agiti. Pensi alle sue 180 ragazze a 10 mila lire alla settimana. Il dieci per cento...».

«Va bene — ammise subito Tony — Certamente faccio dei quattrini. Non lavoro per divertimento. Ma fino a tre anni fa non avrei toccato quei soldi neppure con i guanti. Alla fine non ho avuto scelta: ho dovuto anche io adattarmi ai tempi nuovi, interessarmi dello strip-tease. Ma l'ho fatto alla mia maniera, secondo i miei principi, senza deflettere».

Erano i tempi in cui Londra cominciò a pullulare di falsi «clubs» sistemati alla meglio in locali in condizioni pietose, dove lo spogliarello veniva spinto alle estreme conseguenze. Mal frequentati e peggio diretti, quei locali erano diventati un vero scandalo. La polizia intervenne, ordinando la chiusura di gran parte di essi. Irving non ebbe nulla a che fare con quella gente. Egli cominciò invece a raccogliere e preparare delle «specialiste» per i locali migliori.

Come sceglie le ragazze? Dice loro la verità sul mondo dello spogliarello? Le scoraggia o le incoraggia nel loro mestiere? Il «Grosso Tony» ha risposto anche a questa domanda.

«Dico loro tutto quanto. Dico loro che vedranno e sentiranno cose che nessuna ragazza deve vedere o ascoltare. Dico loro che avranno a che fare con la schiuma di Londra. Ma, lo ammetto, dico anche loro che, se lavorano sodo e usano il loro cervello, riusciranno a fare del denaro. Molto denaro. E, in verità, se sono davvero abili possono arrivare al culmine della carriera. Dopo questo discorsetto, dico alle ragazze di tornare a casa e di pensarci sopra.

«C'è una cosa sulla quale insisto particolarmente. Qualunque cosa esse decidano di fare, esse devono soltanto affidarsi a un agente teatrale dalla solida reputazione».

A questo punto, gli è stato ricordato il caso di Rita Cadillac e dello scandalo che ne è nato. Tony ha risposto leggendo il suo «codice» per le strip-girls di cui egli impone l'osservanza:

1) Mai spogliarsi oltre quanto è concesso dalla legge;

2) Mai accettare lavoro in un club che non sia affiliato ad un serio agente teatrale;

3) Riferire al proprio agente i casi in cui il pubblico si comporta poco correttamente;

4) Mai accettare inviti a esibirsi privatamente;

5) Entrare nel locale 15 minuti prima dell'inizio dell'esibizione ed allontanarsi subito dopo;

6) State attente a ciò che fumate e bevete;

7) Non confidate mai il numero del telefono di casa vostra ad alcuno degli spettatori; ve ne potreste pentire.

In undici teatri di Londra

Cosa accade se una ragazza contravviene a questa norma?

Tony spiega che non è mai accaduto ad alcuna di farlo una seconda volta. «Sono ragazze che vanno controllate, se non volete rovinarvi in piazza. Con tutto il denaro che guadagnano, possono montarsi la testa in modo pericoloso».

Cosa pensa Tony delle strip-girls?

«Il sessanta per cento di esse sono delle ragazze come tutte le altre. Hanno buon senso, lavorano seriamente e sono di sani principi morali, anche se questo può sembrare assurdo. Delle altre è meglio non parlarne. Sono quelle che amareggiano la mia vita, che mi fanno odiare lo strip-tease. Ma a Londra ci sono undici teatri, piccoli e grandi, dove si danno spettacoli di spogliarello continuati, mentre un solo teatro apre le porte agli artisti di varietà. E, piano piano, lo spogliarello sta diventando uno spettacolo, in cui si richiede abilità, gusto, misura. Le ragazze che oggi guadagnano di più potrebbero benissimo diventare delle soubrettes. Quando la polizia pulì le strade di Londra dalle passeggiatrici, il mio ufficio, per mesi, fu preso d'assedio da quelle disgraziate. Neppure una è entrata nei miei teatri e nei miei clubs».

Che effetto ha lo spogliarello su una ragazza che lo pratichi per mestiere?

Tony risponde: «Le migliori, quelle che prendono seriamente la loro professione, dicono che non ha alcun effetto su di loro. Esse sostengono che è un lavoro come un altro. Ma non credo che sia così. Penso che attutisca la loro sensibilità, che a lungo andare la renda insensibili, dure, e che alla fine possa distruggerla.

Se lei avesse una figlia, le permetterebbe di fare lo strip? gli è stato allora chiesto.

«Se avessi una figlia le parlerei nello stesso modo come ho parlato con voi e come parlo alle altre ragazze. Le direi che è un mestiere noioso, sfibrante, pericoloso, senza alcuna soddisfazione e con un futuro molto incerto. Le stesse cose che si dovrebbero dire a qualsiasi ragazza che intraprende la carriera artistica, in fondo. Ma se mia figlia insistesse, allora la lascerei fare a modo suo. Imponendole naturalmente di osservare strettamente il mio codice».

Giunti al cancello del suo giardino, quando i giornalisti si congedarono da lui, il «Grosso Tony» indicò un prato oltre una linea di alberi, oltre la strada.

«Volete che vi dica qualcosa di curioso?», egli disse. «Laggiù c'è una colonia nudista. E' a cinque minuti di marcia da qui». Poi scosse le spalle: «Davvero ridicolo: della gente nuda sulla porta di casa mia»!

b. g. l.

Un concerto di «rock 'n' roll» finisce a colpi di bottiglia

New Orleans, martedì sera.

Un concerto di jazz dato da un complesso negro si è concluso con lancio di mattoni, bottiglie ed oggetti vari contro la polizia intervenuta per ristabilire l'ordine. Una decina di camionette della polizia si sono precipitate ieri sera, a seguito di una chiamata telefonica, all'Auditorio municipale, dove cinquemila persone circa erano in agitazione dopo che il concerto era stato interrotto.

Gli agenti hanno arrestato sette negri, tra cui il cantante di «rock'n' roll» Jackie Wilson. La causa dell'incidente risale al fatto che un agente di servizio aveva chiesto ad uno dei suonatori di non scendere dal palcoscenico e di non mescolarsi con la folla. Per tutta risposta gli altri componenti della banda sono scesi dal palcoscenico ed hanno cominciato a tirare oggetti vari contro gli agenti.

Pronostici astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli e in sestile a Urano, opposizione a Giove. Dovrete cambiare tattica per trovare quella comprensione utile per il buon sviluppo lavorativo. Esercitatevi per assorbire la fortuna con le forze occulte. Potenziate i reni e il fegato. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* sarete obbligati a cambiare tattica per trovare quella comprensione utile nel campo del lavoro e degli affari. *Vita affettiva:* dovrete insistere come non mai e spezzerete un incantesimo. E' il momento di approfittare per ottenere quel che volete. *Salute:* sarete felici e vitali perché il vostro sistema nervoso assorbirà meglio le forze del cielo.

Bilancia - *Lavoro:* potrete appoggiare la vostra fiducia su una persona veramente amica che farà di tutto per farvi realizzare il vostro sogno economico. *Vita affettiva:* invito che allieterà la vostra anima sensibile. Vi amano. *Salute:* vi allarmerete per alcuni disturbi intestinali. Saranno cose passeggere, di poca importanza e di facile guarigione.

Acquario - *Lavoro:* cercate di [illegible] secondo corrente, se volete realizzare quanto vi hanno promesso. I vostri affari saranno favoriti in maniera particolare da una persona che si introdurrà nell'ambiente. *Vita affettiva:* un ritorno inaspettato. *Salute:* stanchezza e sonnolenza vi renderanno pesante la giornata. Curatevi con massaggi e dieta appropriata.

Previsioni per l'Ariete: non lasciatevi attirare dalle apparenze, altrimenti farete ben poca strada. Solo il realismo porta al successo integrale. Toro: osservate con più positivismo ogni particolare, poi agite in conseguenza. Tocca a voi cambiare con più diffidenza. Cancro: due persone verranno fare il proprio comodo a vostro discapito. Sappiate reagire. Leone: è giunto il momento di tenere tutto sott'occhio. Vi apparirà la situazione come è. Vergine: cercate di aiutare il prossimo con più discernimento, se volete ridurre al minimo l'ingratitudine. Il vostro amore filerà in maniera particolare. Scorpione: avrete i mezzi e l'ambiente necessari perché possiate fare molta strada. Giornata buonissima dal punto di vista affettivo. Sagittario: in affari non dovrete lasciarvi sfuggire un solo particolare, altrimenti vi trovereste smarriti e costretti a rimedi poco adatti. Sfruttate la vena creativa, essa vi spingerà a grandi cose. Capricorno: ritenetevi nella fase ascendente, aiutatela con della buona volontà. Pesci: lettera o messaggio che vi porterà una notizia consolante.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di «Suono e Luce», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30. Teatro Mobile Piemontese: riposo.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-[illegible]): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Galassi. Brana (Valentino): ore 21 danze. Châlet, Valentino: 21 Orc. Mazzari. Gay Estivo (pista coperta): tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella. Gran Mago Danze: 21 Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Andreghetti. La Ciocia Danze: ore 21 Ferrarone. La Serenella: 21 Umberto e c. Reily. Dame 200 Cav. 250 consum. compr. Concorso canto dilettanti. Le Cascine, Stupinigi: Ristorante. Danze. Lanfranco e sua Orchestra. Pagoda: 21 diss. «Regina cri cri».

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. Gran Bailar: ore 22 Attrazioni. Terrazzina (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La legge del mitra» C. Bronson, S. Cabot. Viet. Pl. 400. Astor: «Forza bruta» con Burt Lancaster, Ann Blyth e «La città nuda» omaggio a Jules Dassin. Corso: «La battaglia del Mar dei Coralli» C. Robertson, Gia Scala. Cristallo (loc. [illegible]): «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» A. Sordi, P. De Filippo, N. Manfredi, Fabrizi, Gino Cervi. Doria: «La legge del più furbo» Louis De Funès e Noëlle Adam. Ideal (loc. freschissimo): «Tarzan e la donna leopardo» Weissmuller, Joyce, e fantasia «Tom e Jerry». Lux: «Guadalcanal ora zero» con James Cagney e Dennis Weaver. Reposi (loc. fresco): «Inferno nel penitenziario» C. Evans, R. Blake. Romano (aria condiz.): «La romana» di L. Zampa, ingr. L. 400. Vittoria: «La casa dei mostri» J. Carradine, A. Hayes, M. Healy.

Ariston: «La mano calda» Jacques Charrier, F. Bettoja e M. Meril. Arlecchino: «Mariti in città» con Georgia Moll, Salvatori, Fabrizi. Augustus: «Donne in attesa» di I. Bergman con A. Bjork, M. Britt, Wilson. Platea L. 300. Viet. min. Metropol (v. Pr. Tommaso 6, telef. 652-470): «La pistola sepolta» con Glenn Ford e Jeanne Crain. Nazionale: «Risveglio della mummia» Roman, Harrison, ing. 300. Torino: «L'uomo che non voleva uccidere» scope con Don Murray, D. Varsi, Chill Wills. Ap. ore 16.

Alessandra: «Perché sei arrivato tardi» Michèle Morgan, H. Vidal. Alfieri: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier. Capitol: «La diabolica spia», «Il gorilla vi saluta cordialmente» scope, L. Ventura, Charles Vanel. Faro: «La diabolica spia», «Il gorilla vi saluta cordialmente» scope, L. Ventura, Charles Vanel. Fiamma: «Il terrore corre sul fiume», techn., Gordon Scott. Hollywood: «La terza voce» con Edmond O'Brien, Julie London. Massimo: «La fortezza nascosta» sc., Toshiro Mifune, Misa Uehara. Principe: «La terza voce» con Edmond O'Brien, Julie London. [illegible]: «Pagato per uccidere» con Dane Clark.

Alcione: «Fra due trincee», Riv. T. Nava-Vanni-Ferralli 16,15-21,15.

Alpi: «Il figlio di d'Artagnan». La Perla: «Picchiarello Cilly e Willy» cartoni animati a colori. Regina: «Lo scapolo» A. Sordi.

Asti: chiuso per ferie. Olimpia: «Duello di spie» colori. Po: «Il sonno nero del dottor Satana» B. Rathbone, A. Tamiroff. P. Nuova: «Ultima riva» e «Pantera dei mari». Apertura ore 16. San Felice: chiuso per ferie.

Esperia: «Mostro dell'astronave». Giardino: Esecuzione al tramonto. Italiano: «Sfida al tramonto». Mirafiori: «Imboscata selvaggia». Vinzaglio: «I marines delle isole Salomone» J. Adams, R. Denton.

Eliseo: «Stanza blindata 713». Fréjus: «Il ritorno di Joe Dakota» techn., Jock Mahoney, L. Patter. Nuovo: «Aquila del mare». S. Paolo: «Le fric» (La grana) E. R. Drago, J. C. Pascal.

Belgio: «Testamento di sangue». Corallo: «La notte delle spie» Marina Vlady, Robert Hossein. Eridano: «Cavaliere senza terra». Gropa: «La casa dei 7 falchi». Radium: «Cole il fuorilegge», col. V. Veneto: «Traffico bianco» con Françoise Arnoul.

Astra: «Schiavi della metropoli». Bernini: «6 donne aspettando» Jean Simmons, J. Fontaine, P. Newman. Eliso: «Sfida dei desperados». Excelsior: «Club di gangster» con Paul Carpenter e Skip Homeier. Massaua: «Mercanti di donne» con D. Rocca, G. Marchal, A. Laurent. Odeon: «Arrivano gli alligatori» Steve Brodie, Jean Carson. Star: «Le colline dell'odio» scope, con Robert Mitchum, S. Baker.

Adua: «Cole il fuorilegge», col. Aurora: «Il terrore sulla città», con Maria Fiore, Andrea Cecchi. Brescia: «La notte delle spie», M. Vlady, R. Hossein. Viet. min. Edelweiss: «Sabbie rosse» Douglas. Fortino: «Spadaccino misterioso». Maior: «Dimmi una per me», col. Nord: «Fiamma e la carne», tec. Sociale: «I vampiri del sesso», M. Noel, R. Hossein. Viet. min. Zenit: «Una storia di guerra».

Cabiria: «Figlio di Tarzan». Colosseo: «Le colline dell'odio» scope, Robert Mitchum, Gia Scala. Continental: «Giungla d'asfalto» Marilyn Monroe, S. Hayden. Flora: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper e Jean Arthur. Italia: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio». Moderno: «Legge della strada» e «Ultimo atto». Piemonte: «I cavalloni», Sandra Dee, Cliff Robertson, sc., techn. San Carlo: «La frustata».

Diana: «Battaglia del Pacifico». Dora: «5 vie per l'inferno». Roma: «Innamorati in blue-jeans». Umbria: «Cielo di fuoco» G. Peck.

Alba: «Contrabbando a Marsiglia». Ambra: «Gli vitelloni», De Sica. Apollo: «Donne all'inferno». Edera: «Coltello sotto la gola» col. Lessolo: «Sabbie rosse», Douglas. Lutrario: «Lord Brummell» [illegible]. Splendor: «A Parigi in vacanza».

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Ariston, Vittoria, Sassoli, Capitol, Nazionale, Olimpia, Corallo, Astra, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Eridano, Continental, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Alba e La Perla.

L'imperatrice Teofano

Un paniere appeso a una corda

XV. — Col suo amante Giovanni Tzimiskès, nipote dell'imperatore Niceforo Phocas, l'imperatrice Teofano ha complottato per assassinare suo marito. La sera scelta per l'attentato Teofano, per dissipare qualsiasi sospetto nell'animo di Niceforo, lo vezzeggia teneramente. Niceforo chiude col verricello la porta della camera coniugale.

Teofano capisce subito che il verricello è destinato a far fallire il complotto. Ella cerca immediatamente il rimedio a questo fatto inaspettato. Alcune figlie di capi bulgari, fidanzate a principi bizantini, erano arrivate da Costantinopoli ed erano state alloggiate a Palazzo. «E' necessario — dice Teofano a Niceforo — che io vada a occuparmi per un momento di queste giovani straniere che sono nostre ospiti. Lascia la porta aperta. Mettiti a letto. Fra poco tornerò da te. Allora chiuderemo

tutte le porte». Niceforo acconsente. Teofano trova i congiurati impazienti e preoccupati. Tzimiskès non è ancora arrivato. Due di essi, acquattati sulla terrazza, scrutano la spaventosa notte nella speranza di vedere apparire, nel Bosforo, la barca di Tzimiskès. Ed eccola finalmente, sballottata dalle onde furiose e carica di quattro uomini: il bell'armeno e tre marinai. La barca accosta alla riva deserta, ai piedi dei muraglioni del

Palazzo. Si ode un leggero fischio. E' il segnale convenuto. Da una finestra del gineceo che affaccia sul mare, i congiurati fanno calare, in capo a una corda, fino al suolo, un grande paniere di vinco. Tzimiskès vi si sistema dentro e i congiurati lo tirano su lentamente fino alla finestra. Ora i capi del complotto sono tutti riuniti

e pronti a mettere in atto l'attentato. Giovanni Tzimiskès e Teofano si scambiano un silenzioso sguardo col quale si dànno muta assicurazione del loro amore e della loro determinazione di uccidere Niceforo. Senza indugiare, Giovanni Tzimiskès si mette alla testa dei congiurati e si dirige, guidato da un fidato eunuco del gineceo, particolarmente devoto a Teofano, verso la camera imperiale. Grazie alla scaltrezza di Teofano, la porta della camera è rimasta aperta. E, fortunatamente, grazie alla stoltezza di Leone Phocas, fratello dell'imperatore, in prossimità di essa non vi è alcuna guardia. Spada alla mano, gli assassini irrompono nella camera imperiale e si precipitano verso il letto nel quale si dovrebbe trovare Niceforo. Il letto è vuoto! I congiurati credono di essere stati traditi. Alcuni di essi, in preda al panico, sapendo che è impossibile fuggire, manifestano il proposito di gettarsi in mare dall'alto delle mura.

SEGUE: La pelle della pantera

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/7334 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, conteggiando le parole componenti) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità richiesta di denaro o francobolli solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150...

Il figlio dell'ex-re impiegato a Ginevra

Vittorio Emanuele va in ufficio alle 10,30

Esce dalla Banca a mezzogiorno (va a colazione a Merlinge) e ritorna al lavoro nel pomeriggio - Tra qualche tempo si recherebbe negli S. U., per perfezionarsi nel ramo bancario - L'idillio con la bella romana servirebbe per dimenticare Dominique Claudel

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, martedì sera.

Vittorio Emanuele da qualche giorno è diventato funzionario di una nota banca svizzera con sede a Ginevra ma che ha importanti rapporti finanziari con New York. Si chiama infatti esattamente Bache and C.o - *New York* e si trova nel centro della città. Alla banca non si fa alcun mistero sul fatto che il figlio dell'ex-re [illegible] faccia ora parte del personale direttivo. Egli ha un orario quasi normale: vi si reca il mattino verso le 10,30 ed esce a mezzogiorno per recarsi a casa, ossia al castello di Merlinge, poi ritorna nel pomeriggio.

Si dice [illegible] tutti gli impiegati della [illegible] [illegible] olio fieri di avere tra loro un collega principe. Poiché Vittorio Emanuele conosce a perfezione anche la lingua inglese, pare che gli siano state affidate, in particolare, operazioni finanziarie che l'istituto intrattiene con la consorella degli Stati Uniti, ed in genere con tutte le banche del fondo finanziario anglosassone.

Del resto Vittorio Emanuele avrebbe anche intenzione, dopo aver prestato per un certo tempo servizio alla *Bache and C.o*, di recarsi negli Stati Uniti per continuare a perfezionarsi nel ramo bancario. Naturalmente, sempre secondo le informazioni che è stato possibile raccogliere, si recherebbe nella sede newyorkese della stessa banca ginevrina.

Quando ci siamo recati, nelle prime ore di stamane, alla sede della *Bache and C.o*, all'usciere che ci è venuto incontro abbiamo chiesto se era possibile vedere il principe nelle sue nuove funzioni. Ci è stato risposto ch'era troppo presto, ma che se volevamo vederlo non avevamo che da ritornare più tardi. Abbiamo ancora domandato da quanto tempo egli fa parte del personale della banca. L'usciere ci ha detto di ignorarlo con esattezza, ma che comunque sono già parecchi giorni che vede il principe recarsi puntualmente al suo nuovo lavoro.

A Ginevra intanto, in questi giorni corre insistentemente la voce che non soltanto Vittorio Emanuele esercita, per così dire, un nuovo mestiere, ma che, costretto a rinunciare a Dominique Claudel per i noti motivi di famiglia ed anche dinastici, si sarebbe invaghito di un'altra affascinante ragazza: bruna, alta un metro e sessanta, è romana e si chiama Antea Nocera. Spesso lo si vede in compagnia della nuova «fidanzata» con la quale frequenta locali lussuosi e di moda. Egli ha incominciato con la bellissima Antea come a suo tempo iniziò il *flirt* con Dominique Claudel. Alcuni pretendono che la affascinante giovane lo avrebbe già accompagnato più di una volta al castello di Merlinge.

Si suppone che la famiglia di Vittorio Emanuele abbia chiuso un occhio su questo nuovo idillio perché possa più facilmente dimenticare Dominique. La ragazza romana ha occhi nerissimi, carnagione di velluto e un'abbondante capigliatura corvina. Su Dominique, ha anche il vantaggio di una più approfondita e vasta cultura: dopo essersi interessata di fisica nucleare, Antea ha frequentato anche, all'Università di Ginevra, la facoltà di scienze politiche ed economiche. E' poi un'appassionata sportiva, come Vittorio Emanuele, ed eccelle nello sci nautico e nell'automobilismo.

Non sarà certo facile per Vittorio Emanuele dimenticare Dominique Claudel, e non per nulla egli si propone di recarsi, come abbiamo detto, anche negli Stati Uniti. Questo è quanto si mormora in questi giorni a Ginevra.

Luigi Fascetti

La signorina Antea Nocera fotografata ieri a Roma (Tel.)

Antea Nocera dichiara:

«E' simpatico ma nessun flirt»

Roma, martedì sera.

La giovane Antea Nocera, che secondo i giornali francesi avrebbe sostituito Dominique Claudel nel cuore di Vittorio Emanuele di Savoia, ha smentito qualsiasi legame con il principe. La ragazza è tornata ieri a Roma da Ginevra, dove ha ammesso di aver trascorso un bellissimo periodo e dove, ha precisato, «ha ballato solo una volta con il principe Vittorio Emanuele».

«Si tratta di una montatura, di cui non faccio colpa ai giornalisti italiani; il *canard* è stato messo in circolazione dalla stampa francese, forse a corto di notizie interessanti. Vi assicuro che considero l'interesse della stampa per la mia persona come una tegola caduta sul capo di un innocente: penso soprattutto che una ragazza abbia oggi impegni morali ben superiori a quelli che le cronache mondane le attribuiscono.

«D'altra parte, nelle prossime settimane io sarò molto impegnata a Roma — ha precisato la signorina Nocera — incomincerò a lavorare come interprete nelle organizzazione per le Olimpiadi il 5 agosto e ne avrò per tutto settembre. Mi tratterrò poi ancora a Roma in attesa che a Ginevra riprendano i corsi universitari. Non rientrerò quindi in Svizzera che ai primi di novembre».

La ragazza alle insistenze dei giornalisti per avere un giudizio su Vittorio Emanuele ha detto: «Il Principe di Savoia è per me un ragazzo come un altro, un giovane del nostro tempo, che sa perfettamente come l'epoca delle sontuosità cortigiane sia definitivamente scomparsa. Vittorio Emanuele è un amico cordiale di educazione finissima e di semplicità istintiva che lo rendono simpatico ai suoi coetanei. Ma da tutto ciò al *flirt* e soprattutto all'affetto, corre moltissima distanza».

La sciagura di Mestre: 5 morti

Come il camion piombò sull'auto dei tedeschi

Uccisi marito, moglie e due figli - Per un guasto meccanico ha proseguito la corsa incontrollata

Mestre, martedì sera.

(m.). *La polizia stradale ha quasi concluso l'inchiesta sulla sciagura avvenuta ieri sera sulla nazionale triestina all'altezza di Trepalade e in cui hanno perso la vita cinque persone, mentre altre tre sono state ferite. Si tratta di una tragica fatalità: un guasto meccanico a un camion che ha poi travolto e spinto in un canale la macchina occupata da una famiglia di tedeschi in vacanza in Italia.*

La spaventosa disgrazia è accaduta verso le 20 nella località Trepalade, tra Mestre e Jesolo. Su una «Volkswagen» viaggiava una famiglia di turisti tedeschi: il signor Gerard Bottcher di 38 anni, che era al volante, la moglie Clara di 37, i figli Gerard e Tomas rispettivamente di 13 e 7 anni. Essi venivano da Hannover, dove risiedono, ed avevano appena iniziato un periodo di vacanza nel nostro Paese. Nel tratto di strada della nazionale triestina, dove è avvenuta la sciagura, sono in corso dei lavori di riassetto della massicciata; perciò il traffico si svolge a senso unico. Alle due estremità del tronco interrotto due uomini con una bandierina danno il «via» alternativamente al transito dei veicoli.

Da poco la macchina tedesca si era fermata con altre auto in attesa che passassero gli automezzi provenienti in senso contrario e diretti a Mestre. Tra gli altri veicoli si era messo in moto un pesante autotreno carico di sabbia pilotato dall'autista Luigi Ceccato, residente a Santa Maria della Rovere in provincia di Treviso; accanto a lui viaggiava il secondo autista Romeo Cartolo. Improvvisamente, a causa della rottura del timone del rimorchio, il Ceccato ha perso il controllo della guida. Il grosso camion ha continuato la sua corsa ed il rimorchio fortemente spostato rispetto alla motrice ha urtato un altro autocarro che apriva la colonna ferma nella direzione opposta. Per fortuna i due autisti del veicolo investito — Giacomo Miotto e Primo Ronchiato — non hanno riportato che lievi contusioni. L'incidente sembrava concluso senza gravi danni, ma il rimorchio del Ceccato proseguendo sempre nella sua corsa ha investito un'«utilitaria» sulla quale si trovavano due sposi in viaggio di nozze — Carlo e Gina Giannini, da Oleggio, presso Novara —. Anche questo secondo urto si è risolto senza danno: i due sposi infatti sono rimasti illesi nella loro macchina.

Incapace ormai di fermare la rovinosa corsa, il Ceccato è piombato quindi con il suo camion sulla «Volkswagen». La macchina tedesca, colpita in pieno, è stata spinta sulla scarpata ed è finita nelle acque del canale Fossetta. Anche il camion è rotolato per la scarpata ed è piombato sulla vettura, schiacciandola sotto il suo enorme peso. I quattro turisti e il Ceccato sono morti all'istante stritolati tra i rottami; il secondo autista dell'autotreno investitore, Romeo Cartolo, che si era lanciato dalla cabina, è riuscito a raggiungere la riva grazie all'intervento di tre giovani, che si erano tuffati in acqua in suo aiuto.

Coraggiosa e generosa è stata l'opera degli automobilisti presenti sul luogo della sciagura e degli operai addetti ai lavori stradali, ma purtroppo non c'era più nulla da fare per gli occupanti della macchina tedesca e per il Ceccato.

In serata il camion e l'auto sono stati recuperati con il pietoso carico delle vittime. Le salme sono state composte nella camera mortuaria del piccolo cimitero di Trepalade.

Le vacanze a Courmayeur della famiglia Gronchi

Courmayeur, martedì sera.

Donna Carla Gronchi trascorre in serena tranquillità le sue vacanze a Courmayeur. Ieri pomeriggio ha sferruzzato a maglia, conversando con la signora [illegible] e la figlia Anna, che sono ospiti nel medesimo albergo, mentre i suoi figli Cecilia e Mario si sono uniti alla compagnia dei giovani, ritrovando le amicizie lasciate lo scorso anno.

La signora Gronchi fa vita ritiratissima. Quando si allontana dall'albergo è per fare una breve passeggiata per le vie di Courmayeur, accompagnata dalla madre, com'è avvenuto ieri pomeriggio, mentre su Courmayeur incombevano nuvole che promettevano un ennesimo temporale. I figli, data la giornata incerta, hanno dovuto rimandare la quotidiana lezione di sci sul ghiacciaio del Dente del Gigante.

Sei morti, venti feriti nel crollo d'un magazzino

NEW YORK, marti. sera.

Un'esplosione seguita da un incendio ha provocato ieri il crollo di un magazzino e la morte di almeno sei persone a Merrill nel Wisconsin. Altre 20 persone sono rimaste ferite.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

15 — 20 — 19 — 19 — 18 — 19 — 18 — 19 — 16 — 17 — 18 — 16 — 23 — 22 — 20

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Diminuisce lentamente la recrudescenza del vulcano

Giungono ancora minacciosi boati dalle viscere incandescenti dell'Etna

E' in regresso l'attività del cratere centrale (ora ricoperto di scorie saldate e spesse 5 metri), ma sta aumentando quella della bocca di nord-est - Si susseguono le esplosioni, al ritmo di 5-6 all'ora, ma non si segnalano colate laviche - La vetta della montagna è ammantata di nubi, che rendono difficile l'osservazione

Il colosso in duemila anni ha avuto novanta eruzioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

I vulcani s'aprono nei punti più deboli della crosta terrestre, lungo «cinture» che si estendono per centinaia e talvolta per migliaia di chilometri. La più famosa di queste «cinture» è il cosiddetto «cerchio di fuoco» del Pacifico. Ma ve ne sono altre nel cuore degli Oceani, al centro dell'Africa, lungo i margini di certe zone dell'Atlantico e dell'Oceano Indiano, infine nel fossato profondo e geologicamente antichissimo del Mediterraneo.

L'origine dei vulcani è controversa: alla teoria del «fuoco centrale» e della conseguente intercomunicabilità delle bocche eruttive, s'è sostituita la teoria dei «focolari periferici» non comunicanti fra loro. In verità, la scienza brancola ancora nel buio per quanto riguarda le vere cause che provocano le eruzioni del magma incandescente: quanto al meccanismo di formazione dei vulcani, v'è stato chi (e fra essi lo Humboldt) ha sostenuto la teoria dei «crateri di sollevamento», mentre altri, come lo Scrope, autore del primo trattato di vulcanologia, ha spiegato che le montagne vulcaniche nascono dall'accumulo di detriti e di lava intorno al condotto eruttivo.

Attualmente si contano su tutta la terra circa seicento vulcani attivi, allineati in lunghe catene nelle zone [illegible]. A tale cifra occorre aggiungere i molti vulcani che l'uomo, nella sua sconfinata e talvolta ottusa presunzione, definisce «spenti», ma che possono risvegliarsi improvvisamente, come avvenne del Vesuvio nel 79 d.C., l'anno in cui Ercolano e Pompei vennero sepolte e distrutte.

Oltre ai vulcani «spenti», o «morti», cioè, per quanto s'è detto, talvolta si tratta di morte apparente, di catalessi) vi sono quelli «addormentati» o «in riposo» nei quali fra l'uno e l'altro parossismo eruttivo, si manifesta soltanto un'attività fumogena, che si sfoga attraverso fessure aperte lungo i fianchi del vulcano, o addirittura nell'interno del cratere. I fumi che in tal modo lo impennacchiano sono costituiti in prevalenza di anidride solforosa, anidride carbonica, acido cloridrico, idrogeno solforato, cloruri alcalini, zolfo, azoto, ammoniaca e vapor d'acqua. Dallo studio della temperatura, della composizione e d'altri aspetti di questi fumi, si può in certi casi prevedere una eruzione: in tal modo si sono potute evitare, in Giappone, in Russia e nelle isole della Sonda, paurose catastrofi.

Vi sono infine i vulcani cosiddetti «hawaiani», nei quali sempre la lava incandescente ribolle per così dire «a fior di pelle»: tale è il caso del nostro Stromboli, del Kilauea (appunto nelle isole Hawaii), del Sawaj nell'arcipelago delle isole Samoa, del Kliutcef nella penisola di Kamciatka, dell'Erebus al confine del continente antartico, e del Niragongo nella catena congolese dei Virunga.

Venendo all'Etna, lo si può definire a buon diritto il re dei vulcani europei: oltre ad essere uno dei maggiori colossi eruttivi della terra, l'Etna è il più nobile, il più «intellettuale» dei vulcani: di lui si sono occupati Pindaro, Esiodo, Eschilo, e forse anche Virgilio che pare gli abbia dedicato un carme, intitolato appunto «Aetna». La mitologia classica poi ha situato nell'Etna la fucina di Vulcano e dei Ciclopi, ed ha immaginato che Tifone, dibattendosi sotto il suo peso, faccia tremare la terra.

Arido nella sua massa come le pietraie del Carso, l'Etna convoglia la gran massa d'acqua piovana che gli cade addosso durante l'anno verso i fiumi Alcantara e Simeto, che alimenta, nonché verso i tre celebri corsi d'acqua sepolti dalla lava: l'Amenano, il fiume freddo e il mitico ruscello nel quale venne trasformato il pastorello Aci, dopo che il gigante Polifemo l'aveva lapidato scagliandogli addosso enormi macigni.

L'odierno fenomeno eruttivo, per quanto spettacoloso e impressionante, non è fra i più imponenti nella lunga storia dell'Etna: i testi ricordano ben novanta eruzioni di questo vulcano, ma c'è da credere che esse siano state in numero assai maggiore. Memorabile quella del 1669, che fu preceduta da tre giorni di terremoto, e che originò i giganteschi monti rossi: di essa il Waltershausen ci ha lasciato una fedele descrizione fatta sui dati del Borelli, del Mancini e del Tedeschi. Altre eruzioni etnee di notevole importanza sono state quelle del 1842, del 1852 (durante la quale si formarono i monti Centenari e la celebre cascata al Salto della Giumenta), del 1865, del 1879, del [illegible], del 1908, del 1917 e del [illegible].

Il grande numero di colate laviche dell'Etna, delle quali è stato possibile fissare con precisione la data, ha fatto sì che questo vulcano si presti, più e meglio di ogni altro, allo studio delle variazioni magnetiche: inoltre il gran numero di fenomeni vulcanici secondari che accompagnano la sua attività, come le «Salinelle di Paternò», le fontane ardenti di San Gregorio e Bronte, le «Mofete», le sorgenti minerali, fanno dell'Etna un centro importantissimo di studi geofisici e geologici. E infatti, a Catania è sorta fin dal secolo scorso la prima cattedra al mondo di vulcanologia, alla quale è annesso un istituto per lo studio dei materiali vulcanici.

Gilberto Severi

Attività esplosiva

Palermo, martedì sera.

Ieri alle 8,17, per la terza volta in meno di 24 ore, la vetta dell'Etna è stata scossa da una violentissima esplosione, seguita poi da altre, a intermittenza, di minore ma pur ragguardevole potenza. Minacciosi boati accompagnavano gli scoppi, mentre un densissimo fumo nero si levava verso il cielo, raggiungendo l'altezza di mille metri sopra la cima della montagna e aprendosi a ombrello alla sommità. La parte superiore del vulcano era avvolta da una fitta coltre di nubi, per cui l'osservazione del nuovo fenomeno non è stata possibile da Catania e da altre località, mentre invece ha potuto essere registrata dall'Osservatorio astrofisico del Collegio Pennisi di Acireale, il cui direttore, padre Damioni, ne ha dato notizia.

La recrudescenza del vulcano non può dirsi, dunque, cessata, sebbene si registri — in base alle osservazioni compiute da lontano e ai dati, per ora scarsi, che giungono dagli osservatori sulle pendici della montagna — una diminuzione dell'attività esplosiva del cratere centrale. A questa diminuzione fa riscontro infatti un aumento dell'attività, sempre esplosiva, del cratere di nord-est, nato da un'eruzione avvenuta non molti anni fa. In questo cratere si verificano esplosioni con una frequenza di 5-6 all'ora, con lancio di materiale incandescente e sabbia che raggiunge i 400 e anche i 500 metri d'altezza sopra il cratere stesso.

E' in questa bocca, presumibilmente, che è avvenuta l'esplosione delle 8,17 di ieri; così come è in essa che si è verificata, alle 0,45 di ieri, la seconda potente esplosione della serie attuale.

L'abbondante materiale fuoruscito durante la forte attività esplosiva di ieri l'altro, ha formato una coltre di circa 5 metri di spessore media di scorie saldate, che ha ricoperto il fondo del cratere centrale e gran parte dell'orlo craterico.

Alle pareti della buca centrale si verificano continui franamenti e cedimenti che determinano alte colonne di sabbia non magmatica e che possono essere scambiate per funghi eruttivi. L'attività dell'Etna è ora soltanto a carattere esplosivo e non eruttivo, cioè si manifesta con continue esplosioni e non con eruzioni. Finora non si è formata nessuna colata lavica. Non si hanno elementi però per poter escludere che ciò possa avvenire in futuro.

E' da segnalare che a seguito delle notizie diffuse in tutta Italia ed anche all'estero, un'agenzia di viaggi francese nella mattinata di ieri si è messa in contatto con gli enti turistici di Catania chiedendo informazioni dei turisti transalpini che nella giornata di ieri risultavano in gita sull'Etna.

L'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania ha diramato un comunicato nel quale fra l'altro si conferma che dalle osservazioni eseguite dal personale dell'istituto stesso durante la notte tra il 17 e il 18, e a tutt'oggi, risulta che mentre l'attività esplosiva della buca del cratere centrale è molto diminuita, è aumentata l'attività di quello di nord-est.

f. d.

L'ultima eruzione del cratere centrale si è verificata ieri mattina: si è levata una colonna di fumo nero che ben presto ha raggiunto l'altezza di mille metri

Un matrimonio d'amore, finito tra le polemiche e la carta bollata

Davanti al magistrato per la separazione l'attrice Elsa Martinelli, ma non il marito

E' quasi certo il rinvio della causa a settembre - Franco Mancinelli Scotti si è avvalso di una facoltà concessagli dalla procedura per non presentarsi al giudice: infatti egli non era a conoscenza dell'atto di citazione recapitato al domicilio coniugale da lui abbandonato - Comunque il giovane conte si dichiara pronto a rintuzzare le accuse della moglie se non sarà possibile giungere ad una intesa che salvi il salvabile

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Il conte Franco Mancinelli Scotti di San Vito soltanto all'ultimo momento ha deciso di lasciare il campo libero alla moglie Elsa Martinelli, nella primissima fase della polemica che li divide. Ha preferito, cioè, seguire i consigli di chi si augura che i due coniugi non si caccino in un'avventura dall'esito assolutamente negativo, come è già capitato ad altre coppie celebri, quali quella, ad esempio, di Roberto Rossellini e di Ingrid Bergman, oppure quella di Dawn Addams e del principe Vittorio Massimo. Il tempo, si sa, è una grande medicina e con il trascorrere dei mesi gli angoli, anche i più acuti, vengono smussati. E rinviare oggi la causa per separazione significa quasi certamente che il problema potrà essere preso in esame dal magistrato soltanto dopo le vacanze: come dire non prima della fine di settembre.

Ma ben decisa ad affrontare la battaglia sembra proprio colei che si è assunta l'iniziativa della polemica, Elsa Martinelli, la quale ha stabilito di essere puntuale all'appuntamento datole dal magistrato, sin dallo stesso giorno, una settimana fa, in cui il suo legale, avv. Graziadei si presentò al presidente del Tribunale di Roma, dott. Mario Elia, con alcuni fogli di carta bollata in cui era racchiusa la storia di questo ennesimo matrimonio fallito. Tuttavia, la decisione unilaterale dell'attrice, passata nel breve giro di pochi anni dai vicoli di Trastevere, il più antico e il più popolare tra i quartieri romani, ai migliori salotti della *café society*, è destinata a non avere, per il momento, conseguenze pratiche, a cagione dell'assenza del marito.

Intendiamoci bene: il conte Franco Mancinelli Scotti ha riflettuto a lungo. La sua maggiore preoccupazione era quella che qualcuno potesse ritenere che questa sua assenza in Tribunale potesse essere scambiata per una fuga di fronte alla moglie. Invece, il pretesto che ha indotto il conte Franco Mancinelli Scotti a rimanere oggi lontano dal Palazzo di Giustizia, e che gli consente di assumere così un atteggiamento prudente nella polemica, gli viene offerto dalla procedura. La mattina del 12 luglio un ufficiale giudiziario si presentò in via Molveno 38, per notificare al conte Franco Mancinelli Scotti il ricorso che la moglie aveva presentato poco prima in Tribunale chiedendo la separazione per colpa del marito. Senonché in quella che era stata sino al giorno prima la residenza ufficiale della famiglia Mancinelli Scotti, il conte non viveva più da ventiquattr'ore.

Di ciò era perfettamente informata la moglie. E questo perché tra i due coniugi si era addivenuti a un accordo per iscritto, con il quale il marito aveva assunto il diritto ad allontanarsi da casa e a scegliersi entro venti giorni, una nuova residenza. Ebbene — è la tesi sostenuta dal legale del conte Franco Mancinelli Scotti — se il marito non è stato avvertito, nei termini previsti dalla legge, che la causa di separazione era fissata per oggi innanzi al magistrato, come può egli presentarsi al Palazzo di giustizia?

Il contrasto tra l'attrice ed il conte è sorto all'improvviso, dopo che per tre anni il loro matrimonio, celebrato nella Repubblica di S. Marino, era andato avanti nell'atmosfera più tranquilla. Fu alla fine di giugno, rientrando dalla Francia dove aveva girato un film, che Elsa Martinelli avvertì il marito che la loro unione, per quanto allietata dalla nascita di una bimba, doveva considerarsi finita.

Intervennero i legali per trovare un accordo: ma improvvisamente la situazione precipitò. Franco Mancinelli Scotti fece sorprendere dalla polizia la propria moglie in casa del giornalista francese di *Paris Match*, Willy Rizzo. Tra i due coniugi seguì una lite piuttosto violenta e l'indomani l'attrice rilasciò a un giornalista alcune dichiarazioni esplosive: «Franco, mio marito — così ella disse — ha molte qualità che possono fare di lui un uomo piacevole; non riesce però a lavorare e preferisce stare a letto fino a tardi. Io passo le giornate sui set, impegnatissima a guadagnare quattrini; lui non muove un dito per cambiare la propria condizione».

Il marito non fece neanche a tempo a riprendere fiato, dinanzi a tali accuse, che la moglie presentò l'istanza di separazione legale. Nell'istanza l'attrice diceva: «Il conte Franco Mancinelli Scotti non è stato mai sfiorato dal dubbio di avere dei doveri, oltre a dei diritti. Non si è mai curato di fissare una residenza per la famiglia, né di procacciarsi un lavoro che gli consentisse di provvedere alle necessità della moglie e della figlia. A tali necessità ha dovuto sempre pensare la moglie, che ha prestato al marito cinque milioni e ottocentomila lire. Inoltre egli ha continuamente contratto debiti ai quali ha dovuto sempre provvedere la moglie».

Il conte Franco Mancinelli, anziché seguire la moglie sul medesimo terreno polemico, ha deciso, per il momento, di assumere un atteggiamento cauto. Egli ritiene di potere reagire con sufficiente vivacità accusando a sua volta la moglie di avere un motivo sostanzioso per chiedere la separazione, motivo che si potrebbe identificare con la presenza a Roma di quel giornalista francese nella cui casa Elsa Martinelli, mentre ufficialmente «mangiava gli spaghetti», fu sorpresa la notte tra il sabato e la domenica della scorsa settimana. Comunque, il Mancinelli Scotti, seguendo il consiglio del suo legale, avv. Nicola Maria De Angelis, ha preferito essere prudente, nella speranza, non tanto di ricostruire un matrimonio andato in fumo, ma di salvare il salvabile e di evitare il peggio che potrebbe essere rappresentato dall'insorgere di una polemica.

Guido Guidi

La lavandaia del reggimento

La moneta

VII. — Amante della bella lavandaia del passaggio di Cherbourg, non lontano dalla caserma ove è maresciallo d'alloggio, Gian Mario Fleury, dopo un periodo di felicità, viene un giorno a diverbio con la sua bella che lo ha tradito con un altro sottufficiale, il maresciallo Giangenti. Riconciliatisi, i due che fino allora si vedevano in casa della donna, trovano ora un loro «nido», del quale però fa le spese la donna, essendo Fleury a corto di denaro. Dopo un certo tempo Agata comincia a disertare il «nido» e Fleury, pazzo di gelosia, decide di troncare la relazione. Si fa mandare da casa cinquecento franchi e poi scrive ad Agata, annunciandole il suo proposito e comunicandole che col denaro ricevuto la rimborserà di quanto ha speso per il loro «nido». Consigliata dal marito, Agata si reca nella garçonnière ove trova il giovane Fleury, affranto e già pentito del passo fatto. I due si riconciliano, ma Agata, quando è sola, ricomincia a fare la civetta. Rivede Giangenti, il quale un giorno conduce con sè un ufficiale del suo reggimento il capitano Richard col quale Agata va a fare delle passeggiate in carrozza.

Fleury, che ha subito capito che la sua felicità è nuovamente in pericolo, fa continuamente delle scenate alla sua amica; un vero Otello, a parte il colore. Un giorno, mentre si trova nel negozio di Agata e sta bisticciando con lei, il maresciallo Giangenti passa davanti alla lavanderia. Vedendo, attraverso la finestra aperta, che Fleury è lì, il corso non si ferma come forse ne aveva l'intenzione. Ma Agata l'ha visto e per fare «rabbia» al suo «bébé» (come continua a chiamare Fleury, ma

ormai non più per vezzeggiativo, bensì per scherno) la civetta corre alla finestra e grida al sottufficiale corso, tendendogli le braccia: «Come mai passi così serio? Vieni a darmi un bacio?». Fleury, a questa scena si ritira nel retrobottega ove cerca di calmare il suo furore. Intanto Giangenti, dopo aver dato ad Agata il bacio richiesto e averle sussurrato all'orecchio alcune paroline, se ne va. Fleury ritorna nel negozio. «Mi sono ritirato — egli dice — per non inferire contro

Giangenti che io disprezzo come tuo marito, perchè entrambi cercano di metterti su di una cattiva strada». «Siete proprio in vena di galanterie, oggi — risponde Agata. — E se è per dirmi di queste cose tanto graziose, che siete venuto da me, potete andarvene anche subito!». «No — grida esasperato Fleury — non me ne andrò, perchè so che Giangenti ha combinato per voi un nuovo appuntamento con il vostro ufficiale». «E che cosa vi importa? Mischiatevi dei vostri affari

e lasciate stare i miei» ribatte Agata. L'insolenza della donna anzichè ricondurre Fleury sulla via della dignità, non fa che avvilirlo sempre più. Così che egli la supplica con le lagrime agli occhi: «Perfida! Quando cesserai di ferire il mio cuore? Vuoi dunque la mia morte?». Agata si raddolcisce un po'. «Quanto sei bestia — gli dice. — E' forse possibile che io ami un altro come amo te? Il cuore non c'entra nei nostri litigi!» Allora Fleury approfitta di questa specie di intenerimento per

chiedere all'amica di non rivedere più il capitano. La bella alza le spalle e tendendo a Fleury una moneta, gli dice con tono sdegnoso: «Ce ne sono molte di queste: Tieni "bébé", per il tuo tabacco! E fila!». Questa volta la donna ha passato il segno. Fleury arrossisce e poi impallidisce; getta la moneta in terra e grida: «Miserabile! Hai segnato la tua e la mia condanna!». Ed esce precipitosamente, mentre Agata scoppia in una clamorosa risata.

SEGUE: Scoppia il dramma

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il C. T. non ha voluto rimandare troppo la decisione

Binda ha già scelto gli uomini per il campionato del mondo

Sono: Nencini, Battistini, Pambianco, Defilippis, Massignan e Baldini - Per il romagnolo, tuttavia, c'è un grosso punto interrogativo da risolvere - La curiosa "gaffe,, di un nostro gregario al Tour

Da uno dei nostri inviati

Parigi, martedì sera.

Nencini ha conquistato Parigi. Fra tanti elogi che abbiamo letto sui giornali francesi, uno ci sembra particolarmente indovinato, quello che, a firma René Dunan, è apparso ieri sera su France Soir sotto il titolo «Nencini, un vincitore gentleman». Eccone il testo: «Gastone Nencini, bell'atleta di trentun anni, un uomo posato, cosciente delle sue possibilità, amante del suo mestiere, ha fornito al palmarès del Tour un bel vincitore. Il portacolori della "Carpano" è senza dubbio anche un perfetto gentiluomo. Egli stesso me ne ha dato parecchie prove. Il giorno che Anglade cadde, ritornò nel plotone con il viso coperto di sangue e fu costretto a fermarsi per cambiare la sua bicicletta danneggiata, io ho visto partire Nencini alla caccia di Battistini e di Pambianco per fermare il loro tentativo di fuga. Senza aprir bocca, Nencini fece loro comprendere che non si colpisce un uomo che è già caduto a terra. Ieri ancora, egli ha avuto la gentilezza di far recapitare il mazzo di fiori offertogli come vincitore del Tour all'ospedale di Montpellier, dov'è in cura l'uomo che avrebbe potuto anche strappargli la vittoria. Infine Alfredo Binda mi ha confermato quanto mi aveva confidato la stessa Maglia gialla. Nencini infatti è ben felice, in assenza di Rivière, di aver vinto il Tour senza costringere Battistini ad alcun sacrificio. Effettivamente, il giovane corridore di La Spezia, secondo nella classifica generale, la più grande rivelazione di questo Tour, così come lo furono nel passato Bottecchia, Martano oppure Vicini, è stato sempre libero dei suoi movimenti. In questa onesta soddisfazione di Nencini, corridore di trentun anni, si ritrova tutta la fierezza dei grandi signori fiorentini. Sì, il Giro di Francia ha avuto un bel vincitore».

* *

Binda era ieri particolarmente allegro. Mi ha raccontato, tra l'altro, un episodio ignorato, ma rigorosamente vero. Protagonista uno dei nostri gregari (del quale taciamo il nome) che, nel corso della penultima tappa, quando il gruppo si fermò davanti a De Gaulle, seguì l'esempio dei suoi colleghi ciclisti affrettandosi a togliersi di testa il berrettino. Poi si rivolse a un atleta francese che gli stava vicino: «Ma quando è successo?

«E' successo che cosa?»

«La disgrazia...».

«Ma quale disgrazia, si può sapere?».

«Il vostro Generale...».

Il gregario tricolore aveva capito male. Credeva che l'improvviso «stop» fosse per la commemorazione della repentina scomparsa di De Gaulle, al quale serva l'epitaffio per allungare la vita di dieci anni, secondo la tradizione.

* *

E Binda vi parla dei campionati del mondo. Invece di aspettare l'esito del Giro dell'Appennino e del Giro del Piemonte, ha già deciso la squadra azzurra: «Sono stufo di complicazioni. Queste due gare, infatti, magari le vinceranno i più bravi, magari invece le vinceranno due mezzosangue che dovranno dir grazie agli eccitanti e che pretenderanno poi il posto nella compagine di Lipsia. Ho scelto Nencini, Defilippis, Battistini, Pambianco, Massignan e Baldini. Hanno saputo la notizia in tempo e, se sono dei professionisti seri, si sottoporranno alle dovute privazioni. Tutti hanno risposto con entusiasmo di sì, soltanto Baldini mi ha accennato alle sue disastrose condizioni attuali. Io l'ho lasciato arbitro dell'ultima decisione. Lo confesso: mi è mancato il cuore di escluderlo a priori. Sarebbe stato come colpire a tradimento un uomo già ferito nel fisico e nel morale».

* *

Ancora sul «Tour». I «regionali» quest'anno non sono praticamente esistiti ed hanno conquistato un'unica vittoria, grazie a Beuffeuil. In gara, sono mancati all'obbiettivo principale, quello di figurare come i movimentatori della tappa. Ma come potevano fare, poveretti, otto solamente per squadra, mentre l'Italia, la Francia ed il Belgio, cioè le compagini già ricche degli uomini più forti, allineavano ciascuna ben quattordici elementi? Il signor Goddet sostiene che, come termina un Giro, subito si mette a pensare alle novità e agli eventuali cambiamenti da apportare al Giro seguente. Ebbene, il signor Goddet pensi anche ai «regionali»: ridotti così, servono a poco o a nulla addirittura, servono a far numero. E basta.

Gigi Boccacini

Graziano Battistini, la vera, autentica rivelazione del Tour

Baldini iscritto anche alla prova d'inseguimento

MILANO, martedì sera.

L'Uvi ha trasmesso al Comitato organizzatore l'elenco dei ciclisti italiani iscritti ai prossimi campionati del mondo di Lipsia.

Professionisti - Velocità: Sacchi, Maspes, Ogna, Pesenti, Morettini e Lombardi.

Inseguimento: Faggin, Gandini, Baldini e Messina.

Mezzofondo: Noni e Musone.

Dilettanti - Velocità: Beghetto, Bianchetto, Damiano, Galardoni, Gasparella, Zanetti.

Inseguimento: Costantino, Simonigh, Testa, Vallotto. Stayers: Checchetto, De Lillo, Viola.

Per il campionato mondiale dilettanti su strada sono stati scritti: De Rosso, Magnani, Sarazin, Trapè, Zamboni, Zanchetta. Riserve: Cerbini, Taccone.

Manca l'elenco dei professionisti iscritti per il campionato su strada.

SIAMO AGLI ULTIMI GIORNI DELLA CAMPAGNA ACQUISTI

Al Torino si parla di Ronzon (ma c'è molta concorrenza...)

Balleri ha superato la visita medica Oggi arriva Bessi Pellis va al Verona

Costanzo Balleri, il mediano che il Torino ha acquistato dalla Spal, è giunto ieri nella nostra città per passare la visita medica ed espletare tutte le pratiche relative al suo passaggio alla società granata. Il giocatore che è prossimo ai 27 anni — essendo nato a Livorno il 20 agosto 1933, è cresciuto nelle file della società amaranto e soltanto l'anno scorso è stato «lanciato» dalla Spal nel campionato di serie A con esito lusinghiero. Mazza, il presidente emiliano che ha un vero talento nel saper valorizzare giovani elementi non ancora affermati o giocatori che in altre squadre pur avendo delle possibilità non hanno potuto brillare, ha avuto ancora una volta la mano felice ed ora raccoglie i frutti del suo intelligente lavoro.

Balleri, giocatore di buona costituzione fisica, si è messo in luce nella stagione scorsa come uno dei migliori laterali della serie A, richiamando su di sé l'attenzione dei tecnici. Egli è felicissimo di essere venuto nella nostra città. «Sono lieto di essere stato chiamato dal Torino — ha detto — sia per la fama della società granata che per il fatto di giocare in una squadra il cui pubblico è uso ad incitare con calore i calciatori. Forse per il fatto di avere iniziato la mia carriera davanti a spettatori entusiasti come quelli livornesi, sento di rendere maggiormente se la squadra ha l'appoggio degli sportivi».

Balleri che ha superato con esito positivo i primi esami medici, è venuto a Torino in compagnia della moglie con cui trascorreva un periodo di vacanze a Livorno. Da questa città è atteso per oggi l'arrivo a Torino di Bessi che quest'anno ha giocato in maglia amaranto con lusinghiero successo; il giocatore aveva già militato nelle file della Biellese.

Il Torino sta conducendo le ultime trattative prima della chiusura delle liste per la campagna compra e vendita. Sono stati conclusi accordi col Verona per la cessione di Pellis che giocherà nella società scaligera in qualità di laterale. Con la società gialloblù era in programma anche la cessione del terzino Grava, ma le trattative sono state all'ultimo momento interrotte poiché il giocatore non ha potuto giungere ad un accordo con i dirigenti veronesi.

Il Torino è in lizza anche per l'acquisto della mezz'ala atalantina Ronzon su cui puntano anche il Milan e il Genoa. Le richieste dell'Atalanta s'aggirano sugli 80 milioni: ma i dirigenti granata vorrebbero in parte scontarla con giocatori in prestito. Questo trasferimento sarebbe molto importante per il Torino in quanto risolverebbe il problema delle mezz'ali, potendo esso contare già su Moschino.

Tra le probabili cessioni si parla anche di Virgili che dovrebbe andare al Bari dopo un complicato giro attraverso il Bologna il quale aspira ad avere Cappa. Entro domani, stasera si avrà anche una soluzione del caso Bonifaci conteso come è noto dal Lanerossi e dal Nizza.

Balleri e la moglie ieri pomeriggio a Torino (foto Moisio)

Le «novità» della Biellese

Biella, martedì sera.

La giornata odierna dovrebbe essere decisiva per la Biellese; il presidente ing. Fila è tornato dopo una breve assenza e dovrebbe varare la squadra bianconera che affronterà il prossimo campionato di serie C sotto la guida di Piero Castello e recuperato e dopo due anni di assenza, il quale sarà affiancato da Silvio Pinotto. Quest'ultimo è un biellese che militò a suo tempo nella squadra bianconera e che nella scorsa stagione ha portato la Cossatese a allorare il successo nel torneo dilettanti.

I giocatori che lasciano la Biellese, come è noto sono Cappellino, definitivamente venduto al Livorno, Danino e Barsaghi, i quali, terminato il periodo di prestito, tornano rispettivamente alla Juventus e al Milan.

Per quanto riguarda gli arrivi, risulta ormai definito l'acquisto della mezz'ala Benedetti che sostituirà Danino. Praticamente concluso è stato pure l'ingaggio del centro-avanti Magheri di proprietà del Sarom Ravenna, e che ha giocato nel Trapani. Il successore di Cappellino dovrebbe essere Martinelli che la Fiorentina aveva prestato all'Ozo Mantova. Si parla infine del ritorno del biellese Boccolatte che rivestirebbe così la maglia bianconera dopo tre anni. Egli ricoprirebbe in prevalenza il ruolo di centromediano. Nell'ultimo biennio, Boccolatte ha giocato nella Reggiana.

Ancora una «crisi» nel calcio cuneese

Cuneo, martedì sera.

Vivissima attesa negli ambienti sportivi cittadini per l'assemblea straordinaria dei soci della Cuneo Sportiva che si svolgerà stasera alle ore 21 nel salone del Palazzo Comunale. Il Consiglio direttivo della società calcistica cittadina è giunto a questa determinazione in seguito all'esito completamente fallimentare di una sottoscrizione lanciata fra i soci una quarantina di giorni or sono, che ha fruttato in tutta la trisoria, ridicole cifre di lire duemila (2000). Pertanto nella riunione della scorsa settimana il Consiglio direttivo aveva rassegnato in massa le dimissioni e questa sera l'assemblea straordinaria dei soci è stato convocato per discutere il seguente ordine del giorno:

1) ratifica delle dimissioni del Consiglio direttivo;

2) esame della situazione per l'eventuale liquidazione della società.

Purtroppo la situazione del calcio cuneese è oggi quanto mai grave: si profila all'orizzonte la eventualità che la squadra non si iscriva al campionato di serie D, le cui adesioni si chiudono fra due giorni, ed in tal caso la Cuneo Sportiva non potrebbe partecipare che al torneo di 1ª divisione.

Si spera però che tra gli sportivi cuneesi vi sia qualcuno che questa sera prenda in mano le redini della squadra. Le autorità sono fermamente decise a far sì che la Cuneo Sportiva si iscriva al campionato di serie D, ma i dirigenti del sodalizio cittadino non ne vogliono più sapere, anche perchè la recente sottoscrizione non ha dato quei frutti che essi speravano. Solo stasera, dopo la riunione, si saprà se a Cuneo si potrà avere ancora una squadra di calcio.

Dopo le fatiche del Tour, le prime soddisfazioni materiali

E' cominciato per i corridori italiani il «giro» sulle piste di mezza Europa

Defilippis punta ai "mondiali,, - Tre ciclisti, grazie al Giro di Francia, hanno deciso di sposarsi

Da uno dei nostri inviati

Parigi, martedì sera.

L'ultimo «carnet des notes» del Tour prima di rientrare in Italia. Tutti i protagonisti del Giro di Francia hanno già lasciato Parigi, chi per rientrare alle proprie case, chi per trasformare la fama acquisita durante la corsa, in un fruttuoso ciclo di riunioni. Ieri sera è partito per l'Italia anche Binda, C.T. dei tricolori italiani, dopo aver liquidato ogni pendenza con gli organizzatori.

Nencini terminato il Tour, ne ha iniziato un altro meno faticoso (e più remunerativo) sulle piste della Francia, dell'Italia e del Belgio. Ingaggiato per la prima parte dello stesso ciclo di riunioni è anche Imerio Massignan, mentre il programma di Battistini e di Pambianco, completo fino all'8 agosto con un solo breve intervallo per il Giro del Piemonte, si svolge quasi esclusivamente in Belgio.

Ieri sera le due coppie italiane hanno esordito rispettivamente a Evreux, in Normandia, ed a Hosselt, in Belgio, e stasera si trovano insieme a Woluwe, un sobborgo di Bruxelles. Dal territorio belga, Nencini, Battistini e Massignan rientrano in Italia per partecipare con gli altri tricolori (salvo Baldini, Bruni e Sabbadini) alle riunioni di domani sera a Milano e di giovedì sera allo Stadio comunale di Torino, e poi riprenderanno con Pambianco il loro vagabondare.

A Nencini, questa tournée frutta. Gastone ha trentun anni, ha vinto un Giro d'Italia nel 1957 ed ha partecipato a parecchi «Tours de France»; è ormai un veterano delle riunioni organizzate da Daniel Dousset, per lui l'abitudine di girovagare da una pista all'altra, unito ad una quotazione alla borsa di Dousset (che pare si avvicini molto ai trecentomila franchi per sera) ha fatto passare in seconda linea il dispiacere per essere costretto a rimanere tanto tempo lontano da casa.

Per Massignan, Battistini e Pambianco il discorso è diverso. La gloria ha bussato per la prima volta alla loro porta al termine del primo «Tour de France». I tre «moschettieri» della squadra italiana non possono — sarebbe contro il loro interesse — voltare le spalle alla fortuna, perciò sono costretti a soffocare il legittimo desiderio di tornare a casa dopo un mese di assenza.

Ercole Baldini prima di rientrare a casa sua in Romagna, ha voluto fare un salto a Comerio a salutare il comm. Borghi, presidente del G. S. Ignis.

La visita di cortesia a Comerio dev'essere comunque servita a Ercole per convincere il Commendatore ad esonerarlo dall'obbligo di partecipare domenica prossima al Circuito dell'Appennino-Gran Premio Ignis a Genova-Pontedecimo e magari anche al Giro del Piemonte della domenica successiva. Baldini, oltre a trovarsi ancora a un livello di rendimento insufficiente malgrado tutti gli sforzi fatti per raggiungere la forma, lamenta un noioso dolore al ginocchio sinistro che gl'impedisce di fare sforzi troppo prolungati: per questo egli vorrebbe ridurre al minimo la sua partecipazione alle corse nel periodo che ci separa dai campionati del mondo nella speranza che un'attività rallentata gli consenta di riacquistare la perfetta funzionalità dell'articolazione dolorante. Anzi, Baldini non ha ancor detto a Binda il suo «sì» definitivo per la selezione fra gli stradisti per Lipsia, poiché intende studiare la possibilità di presentarsi invece in lizza per la maglia iridata dell'inseguimento professionisti: questa gara richiede infatti una preparazione meno faticosa, alla quale si potrebbero anche accompagnare adeguate cure al ginocchio malato; tanto più che per l'assenza di Rivière il campo dei pretendenti al titolo di campione del mondo dell'inseguimento presenta quest'anno certamente meno difficoltà di quello per il «mondiale» degli stradisti.

* *

Un altro reduce del «Tour» che punta tutte le sue carte sul campionato del mondo è Nino Defilippis: il torinese, dopo le due brillanti vittorie di tappa nella prima parte della corsa, non ha più avuto fortuna: il troppo generoso dispendio di energie aveva abbassato il livello del suo rendimento; una indisposizione di natura gastrica aveva completato l'opera portandolo sulla soglia del ritiro. Poi, appena era sembrato pronto a tornare in carreggiata, la sorte gli ha nuovamente voltato le spalle: il generoso aiuto a Nencini nella tappa di Thonon-les-Bains, ricompensato dalla scarsa collaborazione dei compagni di squadra, il famoso incidente delle tre forature e delle ruote di ricambio inadatte nella tappa a cronometro di Besançon. Defilippis ha perciò terminato il «Tour» col dente avvelenato ed è stato quasi contento che per lui il ciclo degli ingaggi su pista sia meno impegnativo che in passato: correrà a Milano e a Torino, e poi, se la «Carpano» glielo permetterà, disputerà domenica prossima il Giro dell'Appennino e quindi intensificherà i tempi della preparazione per la Germania: a Lipsia, nei «mondiali», Nino vuol fare un figurone.

* *

«A novembre mi sposo», ha detto Pierino Baffi; «a fine stagione mi sposo anch'io» hanno risposto ad una voce Fabbri e Gianni Ferlenghi. Questa ridda di annunci matrimoniali prima che si sciogliesse la carovana del Tour ha una origine ben chiara, un cenno al malloppo dei premi guadagnati dalla squadra italiana. Per i gregari, per quelli che faticano nei lavori più umili, la divisione dei premi assume una importanza vitale. Il loro stipendio non è tale da permettere molte fantasie, i guadagni del Tour permettono invece di metter su casa con relativa tranquillità.

I criteri della divisione del «gruzzolo» verranno decisi in una riunione collegiale, cui parteciperanno Binda, Cinelli e i principali esponenti della squadra tricolore; v'è da credere, però, che, pur non scansando le inevitabili discussioni, tutti alla fine risulteranno abbastanza soddisfatti, specie quelli che, già presenti al Tour l'anno scorso, avevano guadagnato poco.

Gianni Pignata

Allo Stadio Comunale i «reduci» del Tour

Alla riunione in programma giovedì sera allo Stadio Comunale di Torino, prenderanno parte i seguenti corridori: Nencini, vincitore «Tour de France 1960»; Battistini; Graczyk, la «maglia verde»; Darrigade, il campione del mondo; Massignan; Defilippis; Junkermann; Anglade, Baldini; Baffi; Rohrbach; Simpson; Bruni; Casati; Ferlenghi; Falaschi; Sabbadin; Fabbri; Brandolini; Coletto; Martin e Pizzaglio.

Stava per finire in bistecche il vincitore della Corsa Siepi

La vittoria che da mesi Santa Severa inseguiva, è finalmente giunta. La puledra della scuderia del Levante ha dato una netta affermazione dei suoi mezzi trionfando domenica ad Agnano nel gran premio Città di Napoli. Questa volta, finalmente, nè lo stato del terreno, nè errate tattiche di corsa hanno impedito alla puledra di dominare da lontano i nove avversari; Santa Severa, portatasi gradatamente nelle prime posizioni, ha accelerato il ritmo della sua azione in retta d'arrivo ed in breve ha accumulato lunghezze su lunghezze.

Dopo questa dimostrazione di forza, siamo quasi convinti che solo la sfortuna aveva privato la cavalla della vittoria dieci giorni fa nel «Principe Amedeo». Vittorio Rosa, che le era in sella, ammise infatti subito dopo la corsa che si era accorto troppo tardi che Fils d'Eve, il cavallo che «marcava» nella convinzione che fosse l'unico avversario pericoloso, non era in grado di correre. In quel momento Santa Severa era un po' troppo staccata e per impegnandosi a fondo non potè essere in grado di fornire alla fine le spunto risolutivo.

* *

Per un puro caso il vincitore della Gran Corsa di Siepi di Torino, Taberro, non finì ingloriosamente qualche mese fa la sua carriera di corse sotto forma di «bistecche equine». Fin da puledro infatti il cavallo aveva mostrato una straordinaria attitudine a far di testa sua: al momento del «via» si girava dall'altra parte, in corsa era pigro e svogliato, salvo ogni tanto dare un saggio della sua classe. Giacomo Evans prima, Mario Benetti poi, persero decine di ore e molta pazienza nel tentativo di rendere più malleabile il «caratterino» di Taberro, ma con scarsi risultati.

Alla fine i suoi ultimi proprietari, i titolari della scuderia Feri, persero la pazienza e Taberro uscì dalla scena degli ippodromi: finì in un maneggio milanese dove però si fece subito un pessimo nome. «Mal — dicono ancora oggi a mesi di distanza — ci è capitato un cavallo del genere. Non si riusciva a fargli fare niente, non solo, ma era un incredibile guastafeste che innervosiva anche gli altri». Alla fine la decisione estrema: il macellaio. Fu allora che Jorio Menichetti seppe di questo cavallo e della fine ingloriosa che stava per fare. Volle provare. Lo acquistò per poche decine di migliaia di lire e cominciò con cura e pazienza il suo allenamento. Un paio di mesi fa il cavallo tornò a correre a poco dopo vinse a Monza, in siepi, la sua prima corsa. Alternava ancora giornate di vena ad altre in cui il carattere gli combinava brutti scherzi, ma al confronto del passato erano rose e fiori.

E finalmente domenica la netta vittoria: ormai Taberro ha allontanato da sé l'ombra del macellaio. Ma per gli scommettitori sarà sempre un incubo: chi mai può sapere prima com'è il suo umore al momento di correre?

* *

Boucher ha vinto domenica a Milano la sua prima corsa. Il ricco «handicap» premio Montorfano, dopo un anno di delusioni. Questo cavallo, allevato dalla razza Dormello-Olgiata, era stato venduto l'anno scorso ad ottobre, durante le aste, alla scuderia Monique per una grossa cifra: più di dieci milioni. Ma il puledro non diede che delusioni: si slanciava sempre in testa a grande andatura, sprecava tutte le energie e, al momento buono, era privo di risorse. Domenica, sulla dura distanza di tremila metri, è partito al solito come una freccia; ed il suo fantino lo spingeva sempre alla frusta, tanto che a metà gara Boucher aveva circa 150 metri di vantaggio sui rivali. Vantaggio tale da poter vivere di rendita fino al traguardo e vincere davanti a Confast, che battutissimo una settimana prima da bracchetti di corsa a tendere, si mostrava del tutto trasformato, perchè in un modo un po' sorprendente: a volte i grossi «handicap» sono una molla potentissima per le gambe dei cavalli... **s. s.**

Pietrangeli s'è sposato ieri

Nicola Pietrangeli si è sposato ieri a Roma con l'indossatrice Susanna Artero. Ecco gli sposi in giro per la città

Nel torneo italiano di fioretto

Mancati all'appuntamento gli azzurri "ex-dissidenti,,

Genova, martedì sera.

Fregiandosi del bracciale tricolore di fiorettista, Mario Curletto si è allineato alla fiorettista laziale Antonella Ragno, allo spadista torinese Giuseppe Delfino e al suo concittadino livornese Pierluigi Chicca nel libro d'oro dei Campionati nazionali, disputati quest'anno in tre prove obbligatorie aventi pure valore di selezione e di allenamento preolimpici.

Lo snello e arguto ragazzo labronico, allievo del bravo maestro Perone, è il degno continuatore della gloriosa tradizione del Fides, un'autentica fucina di campioni; non possiede certo la spiccata personalità e la prodigiosa classe dei suoi illustri predecessori, ma il suo equilibrio tattico e la costante riflessione gli hanno consentito di raggiungere l'ambito traguardo. A Genova non è riuscito a conquistare il terzo successo, facendosi sorprendere dall'isolato «castigamatti» novese Santi, neo-campione di terza categoria, un centonne tecnicamente acerbo, dallo scatto bruciante, cedendo poi allo spareggio decisivo al poderoso olimpionico della spada, Pellegrino, che con Edoardo Mangiarotti e con l'ex-tricolore romano, Aureggi, è stato il suo più strenuo rivale nella lotta per il titolo.

Intanto il Club Scherma Torino ritornava in possesso del Trofeo Nasi, massimo alloro collettivo della scherma italiana, distanziando nettamente il «Giardino» di Milano, che l'aveva spodestato l'anno scorso. Unica nota stonata, l'assenza degli azzurri «ex-dissidenti», tanto attesi alla prova dopo la loro tardiva discesa dall'Aventino; sono però proseguite a Milano le riunioni miste d'allenamento nelle altre armi e i laboriosi incontri dei dirigenti per concordare un equo criterio di scelta e di preparazione per le Olimpiadi. **c. f.**

● La Mostra Nazionale e Internazionale della Caccia e Pesca avrà luogo a Cuneo dal 23 luglio al 16 agosto: sono in programma conferenze dell'avv. Sbarra e del rag. Bianchi sul tema «Riserve». Verrà inoltre organizzata una gara di pesca alla trota (il 7 agosto) a Consaglia, nei pressi di Frabosa Soprana.

ULTIME NOTIZIE

Mosca "prepara,, il processo

Per il pilota Powers un avvocato d'ufficio

Tre legali americani hanno chiesto (finora invano) di poter difendere il connazionale - L'aviatore accusato di spionaggio avrà quindi come patrono un russo, designato dallo stesso tribunale

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Negli ambienti occidentali della capitale sovietica viene commentato con vivace interesse l'annuncio del prossimo processo (comincerà il 17 agosto) a carico del pilota dell'« U-2 » americano, Francis Gary Powers, accusato di spionaggio in base alla legge sulla responsabilità militare relativa ai crimini di Stato ».

Due sono gli argomenti che maggiormente destano la sorpresa e la preoccupazione degli occidentali. Innanzitutto si rileva che l'accusa diretta a Powers comporta la possibilità di una condanna da un minimo di 7 anni di reclusione alla pena di morte. Il Tribunale che giudicherà Powers è la sezione militare della Corte suprema, la stessa che, nel quadro del sistema giudiziario sovietico, si occupò dei noti processi epurativi degli anni successivi al 1930. E' il più alto corpo giudiziale sovietico: a esso vengono deferiti i casi di eccezionale importanza politica o militare come pure quelli concernenti personale militare di alto grado.

L'altra decisione sovietica che ha sorpreso i diplomatici occidentali concerne la concessione ai Powers di una difesa d'ufficio. L'avvocato che assisterà il pilota dell'U-2 sarà infatti un russo designato dallo stesso tribunale militare. A questo proposito è giunta al Cremlino la richiesta dei visti d'entrata nell'URSS da parte di tre grandi avvocati americani. I tre legali hanno chiesto al governo di Mosca l'autorizzazione a prendere le difese del loro sassonazionale. Anche la moglie del pilota americano ha chiesto all'ambasciata sovietica il visto d'entrata nell'URSS ma, fin qui, non ha ottenuto alcuna risposta.

Non ostante le reiterate richieste ed i solleciti, il governo di Mosca non ha fornito alcuna risposta, fin qui, alla petizione dei tre avvocati americani di assumere la difesa di Powers e va notato che la pratica americana era stata trasmessa a Mosca fin dal 28 giugno scorso.

Il professor John Hazard, dell'Università di Columbia, uno specialista di diritto sovietico, farebbe parte del corpo defensionale se venisse concesso da parte del Cremlino il visto di entrata nell'URSS. Anche se la difesa del Powers non verrà loro concessa, gli avvocati sperano di poter intervenire con i loro giudizi nel processo che sarà pubblico, probabilmente teletrasmesso. La « Tass » ha persino annunciato la concessione di visti di entrata ai giornalisti stranieri che intendono assistere alle udienze del tribunale militare.

Non si sa dove Francis Powers si trovi attualmente. E' opinione comune nella capitale sovietica, che il pilota si trovi sotto custodia a Mosca. Più volte l'ambasciata americana ha chiesto alle autorità competenti il permesso di conferire con Powers, ma le autorità hanno sempre « ignorato » la richiesta.

Non è stato precisato il numero di giorni che sarà necessario alla conclusione del dibattiti. Si ha ragione di ritenere che vi sarà un intervallo di tempo fra la fine del processo e la discussione del « caso Powers » in seno alle Nazioni Unite, che avrà luogo nel prossimo settembre.

Il procuratore generale sovietico intende provare la tesi secondo la quale l'« U-2 » pilotato dal Powers sarebbe stato abbattuto da un missile russo nell'area di Sverdlosk, il primo maggio scorso, cioè in una zona distante oltre 1250 miglia dalla costa.

u. p.

La colonna di Traiano s'è lievemente inclinata?

ROMA, martedì sera.

Secondo il giornale dell'Azione Cattolica, la colonna di Traiano sarebbe lievemente inclinata. L'intenso traffico veicolare della zona ha provocato serie lesioni alla chiesa del SS. Nome di Maria, che sorge proprio di fronte alla colonna. Il giornale pubblica stamane una fotografia « eseguita con il cavalletto a terra e inquadrata con l'ausilio di una livella », dalla quale appare una inclinazione abbastanza evidente verso la stessa chiesa della famosa colonna.

Il giornale chiede ora che le autorità intervengano per stabilire, con esame compiuto con l'ausilio di adatti strumenti, se si tratta soltanto — come esso si augura — di una illusione ottica o se, invece, Roma è destinata a fare concorrenza alla torre di Pisa con il famoso monumento dedicato alle imprese di Traiano.

Il nuovo primo ministro nipponico

Il liberal-democratico Hayato Ikeda, ex-ministro nipponico dell'Industria, succede a Nobusuke Kishi nella carica di primo ministro. Egli ha ottenuto l'approvazione delle due Camere battendo i due oppositori socialisti (Telefoto)

L'autopsia rivela un probabile delitto

Forse ucciso lo sconosciuto trovato morto nel canale Sella

Confermato dal perito settore che il corpo fu trascinato su terreno accidentato prima di finire in acqua - Forse il cadavere proviene dal Vercellese: le griglie del canale Cavour erano alzate e il tragitto può essere stato di molti chilometri

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Anche se l'uomo ripescato due giorni fa cadavere nelle acque del canale Quintino Sella, in regione Farà, oltre la Bicocca, non ha un nome non essendo stato per ora identificato, si sa però quasi con certezza, che è stato assassinato.

Stamane alle 7, nella camera mortuaria del cimitero, il prof. Andreoni, presenti il sostituto procuratore della Repubblica dott. Menna e funzionari di polizia, ha effettuato l'autopsia. Per quanto il perito settore non abbia per il momento presentato le sue conclusioni scritte, è trapelato che ci si trova di fronte a un delitto. Per molto tempo della perizia non si saprà nulla, ma coloro che hanno visto il cadavere subito dopo il rinvenimento, anche se profani, avevano immediatamente intuito che si trattasse del corpo di un assassinato.

La salma, infatti, non presentava per nulla, nonostante la permanenza in acqua, le caratteristiche dell'annegamento: sulla testa erano visibili una ampia ferita e una lacerazione cutanea; abrasioni vi erano poi in varie parti del tronco ed addirittura sbrecciate apparivano le ginocchia, il dorso delle mani e quello dei piedi, come se il corpo fosse stato trascinato su un terreno accidentato per un lungo tratto prima di finire in acqua.

Ora che si presume trattarsi di un delitto, non sarà facile scoprire l'assassino. Manca un qualsiasi indizio, anche il più vago, a cominciare dalla identità della vittima. Conoscendone il nome, le indagini potrebbero essere indirizzate nel suo ambiente: un movente finirebbe per saltare fuori; ma in queste condizioni come si fa?

Se la morte per meccanismo traumatico è indubitabile non altrettanta certezza manifestano tuttavia gli inquirenti sulle circostanze in cui questa è avvenuta: se pure l'ipotesi del delitto appare in questo momento la più probabile non si esclude neanche quella dell'incidente. Un'altra tesi che è fatta oggetto di scrupoloso vaglio è quella secondo cui lo sconosciuto, vittima di un investimento automobilistico, sarebbe stato precipitato nel canale dal responsabile preoccupato di sfuggire alle conseguenze penali dell'omicidio colposo.

Anche oggi, come del resto per tutta la giornata di ieri, gli agenti di polizia portano in camionetta all'obitorio persone che si suppone possano conoscere il morto. Sin qui tutto è stato vano. Un appaltatore di lavori pesanti che assume di volta in volta dei manovali, ha detto che forse si tratta di un individuo tra i 40 e i 50 anni che la scorsa settimana per un solo giorno fu alle sue dipendenze. Non ha saputo fornirne il nome, né ha dato indicazioni utili alla identificazione.

Fino ad ora sono state convocate all'obitorio soltanto persone di un certo ambiente, quello definito degli « irregolari », gente cioè giunta in città senza un lavoro, senza una casa e spesso senza un soldo e che campa di espedienti, presentandosi eventualmente per lavori saltuari. E' gente che per sfamarsi ricorre sovente ai frati cappuccini del convento di San Nazzaro. Il padre guardiano, che ha visto la salma, non ha riconosciuto in essa alcuno dei suoi assistiti.

Incomincia a farsi strada la ipotesi che la salma sia giunta da molto lontano. D'accordo che il canale Quintino Sella nasce poco a monte di Veveri, in territorio di Novara, ma esso deriva le sue acque dal canale Cavour. Tale possibilità era stata fino a stamane esclusa per la presenza di alcune griglie in quei cinque o sei chilometri che separano Veveri da Farà, dove la salma è stata rinvenuta: se non che le indagini hanno permesso di accertare che in questo periodo le griglie per parecchie ore al giorno rimangono, sia pure parzialmente, abbassate, tanto da permettere ad un corpo umano di passare trascinato dall'acqua. Se nelle prossime ore non ci saranno novità, verranno interessati tutti i comandi dei carabinieri il cui territorio di giurisdizione è attraversato dal canale Cavour.

Piero Barbè

Una causa per un film tratto da una vicenda vera

Un'americana chiede oltre 5 miliardi ai produttori di "Anatomia d'un delitto,,

Essa sostiene che la pellicola (ricavata da un romanzo di successo) narra, alterandola, la storia del suo primo marito - La divulgazione di questa vicenda avrebbe « marchiato d'infamia » per tutta la vita la sua figliuola diciottenne - Il processo avverrà dinanzi ad una Corte federale

Nostro servizio particolare

Chicago, martedì sera.

Nove milioni di dollari (oltre cinque miliardi e seicentomila lire) chiede una donna di Big Bay, nel Michigan, a titolo di risarcimento dei danni materiali e morali causati a lei ed a sua figlia Terry Ann Chenoweth, di diciotto anni, dalla pubblicazione del libro « Anatomia di un omicidio » e dal film del best seller ricavato.

La quarantaseienne Hazel A. Wheeler, in un atto di citazione presentato ieri dinanzi alla Corte distrettuale federale del secondo distretto di Chicago, afferma che romanzo e film altro non sono che la cronaca di un fatto vero, che ebbe a protagonista il tenente dell'esercito Coleman A. Peterson, accusato di aver ucciso a colpi d'arma da fuoco Maurice Chenoweth, marito della ricorrente e padre di Terry Ann. Il delitto fu commesso il primo luglio 1952, ma al processo l'ufficiale fu dichiarato « non colpevole » da una giuria popolare la quale ritenne di dover assolvere l'imputato in quanto uccise per vendicarsi del Chenowet che aveva violentato e percosso sua moglie fino a ridurla in fin di vita.

Hazel A. Wheeler vedova Chenoweth sostiene nella citazione che romanzo e film ripetono fin nei minimi particolari l'episodio che fu centrato sulla uccisione del marito e che si concluse in un'aula giudiziaria con la assoluzione dell'omicida. L'avvocato William G. Carr, che rappresenta la signora Wheeler e la figlia, nel giudizio ora instaurato, ha dichiarato di essere perfettamente in grado di dimostrare che l'autore del romanzo Anatomia di un omicidio non si chiama Robert Travers, come sta scritto sulla copertina del libro e nei titoli di testa del film, ma bensì John Voelker ed altri non è che il legale che difese il tenente Patterson al processo.

La signora Wheeler abita in una piccola cittadina del Michigan, Three Rivers (« Tre fiumi ») dove, risposatasi, fa l'infermiera. Ella sostiene che da quando fu pubblicato Anatomia di un omicidio ed ancor più da quando fu distribuito il film omonimo, sia lei che la giovane sua figlia di primo letto sono esposte al ludibrio ed al ridicolo, con grave danno materiale e morale.

« Anche se davvero — si legge nell'atto di citazione — il primo marito della signora Wheeler avesse usato violenza sulla moglie del tenente Patterson, questo fatto non autorizza alcuno a gettare ludibrio ed infamia su persone innocenti ed estranee, quali sono la moglie e la figlia. Ma la Wheeler sostiene di poter dimostrare che suo marito non commise alcun atto di violenza sulla signora Patterson [illegible]

Inoltre Hazel A. Wheeler [illegible] illegittima. Dal canto suo l'avvocato Carr ha annunciato che intende sottoporre la questione anche al Consiglio degli avvocati dello Stato del Michigan perché l'organo che disciplina la professione forense nello Stato decida se nell'azione dell'avvocato Voelker siano da ravvisare gli estremi di violazione dei doveri e dell'etica professionali.

La causa è stata presentata ad una Corte federale perché i vari convenuti (autore del romanzo, soggettisti, regista e produttori del film) risiedono in vari Stati dell'Unione e non sarebbe quindi possibile procedere contro tutti in unico contesto.

Quanto all'entità della cifra richiesta dalla signora Wheeler, ingente anche rispetto alla consuetudine americana in materia di risarcimento di danni, l'avvocato William G. Carr, ha dichiarato:

« A prescindere dai danni materiali e morali subiti dalla signora Wheeler bisogna considerare che in conseguenza della pubblicazione del romanzo e della programmazione del film la diciottenne Terry Ann Chenoweth è stata marchiata di infamia. Per tutta la vita molti diranno di lei: " E' la figlia di un uomo che violentò una giovane signora e che fu ucciso dal marito della sua vittima " ».

Giacomo Stratton

La confessione dell'autista

Ha incendiato la casa della donna che lo respinge

Voghera, martedì sera.

Vittorio Marini di 29 anni, l'autista di Castelnuovo Scrivia che ha incendiato l'appartamento della cameriera Teresa Zanni di 25 anni, abitante in una villetta in strada Grippina 28, è stato sottoposto ieri pomeriggio ad un primo interrogatorio da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Voghera. Al magistrato il giovane avrebbe dichiarato di conoscere da tempo la ragazza e di aver dato fuoco alla sua casa per metterle paura e indurla a riallacciare i rapporti sentimentali precedentemente interrotti per volontà di lei.

L'altra sera, in preda ad esasperazione, dopo un ennesimo rifiuto della giovane donna di riceverlo in casa, il Marini pensava di vendicarsi distruggendo il suo alloggio: infatti, alle due di notte, cospargeva di benzina l'ingresso e i davanzali delle finestre dell'abitazione della Zanni e poi appiccava il fuoco. Soltanto l'intervento dei vicini e dei vigili evitava un disastro: tuttavia l'appartamento della giovane è stato completamente devastato.

Il Marini, rintracciato il giorno seguente al suo paese, è stato denunciato per incendio doloso.

Contro una rupe con l'auto fratello e sorella gemelli

[illegible], martedì sera.

I fratelli gemelli Osvaldo ed Elena Lazzarotto di 19 anni, residenti a Trivero, sono stati ricoverati entrambi all'ospedale cittadino per le lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto stanotte sulla strada panoramica Zegna.

In località Stavello il giovane veniva colto da malore e perdeva il controllo della sua Alfa Romeo che si schiantava contro un costone roccioso. Osvaldo Lazzarotto ha riportato la frattura della base cranica: le sue condizioni sono giudicate molto gravi. La sorella è invece ferita al cuoio capelluto ed in altre parti del corpo.

Pauroso volo da 150 metri

Un alpinista salvato dalla moglie coraggiosa

Trento, martedì sera.

Un alpinista ha vissuto ieri una drammatica avventura nel gruppo dolomitico del Sassolungo ed è stato salvato dalla presenza di spirito della moglie, dopo di essere precipitato per 150 metri in un canalone.

L'alpinista, il quarantenne Marcello Miglioli da Roma, stava salendo lungo il canalone ghiacciato della Forcella Grohmann. Giunto a pochi metri da quota 3785 — cioè quasi al termine della scalata — mentre si apprestava a tagliar un gradino nel ghiaccio perdeva l'equilibrio: privo di ramponi e non assicurato alla corda, scivolava lungo il ripidissimo canalone e dopo 150 metri il poveretto finiva nel sottostante ghiaione rimanendovi sanguinante e privo di sensi. Sua moglie Alba, che l'aveva accompagnato nel primo tratto di salita ed aveva assistito alla fulminea disgrazia, nella impossibilità di prestargli diretto soccorso si avventurava coraggiosamente da sola lungo gli insidiosi ghiaioni che scendono dalle Cinque Dita e raggiungeva il rifugio Demetz dando l'allarme.

Una spedizione di soccorso partiva immediatamente e raggiungeva a tarda sera il Miglioli, provvedendo a trasportarlo con una barella improvvisata a Canazei. Sembra che le ferite riportate dall'alpinista romano non siano molto gravi.

Ardito colpo di 15 milioni d'un topo d'auto a Milano

Milano, martedì sera.

Un « topo » d'auto ieri sera ha rubato una valigia dall'interno di una vettura che una turista di passaggio a Milano aveva lasciato in sosta in una via del centro. Il malvivente è stato fortunato: il bottino ha infatti un valore di circa 15 milioni di lire.

La sig.ra Francesca Swarcke, cittadina francese, ha denunciato alla polizia di aver lasciato la propria auto in corso Lodi, allontanandosi per pochi minuti. Al suo ritorno un'amara sorpresa l'attendeva: un ladro aveva frantumato il vetro di una portiera rubando una pesante valigia che conteneva documenti, biancheria, 80 mila lire italiane, 2300 marchi tedeschi e un portagioielli contenente un braccialetto in platino, collane di perle, spille e monili vari, per complessivi centomila marchi. Il tutto, come si è detto, per un valore di circa 15 milioni di lire.

Danni per circa 100 milioni

Grave incendio a Bologna in un'industria farmaceutica

Bologna, martedì sera.

Stamane verso le 6 un incendio si è sviluppato in una industria di prodotti farmaceutici, la Biochimici Alfa, in via Emilia Ponente. Le fiamme, che sembra siano state originate da un corto circuito, hanno distrutto quattro forni per l'essiccazione dei medicinali e altro materiale. Il danno si aggira sui 100 milioni di lire.

Impazzito il fante toscano che s'impiccò nella chiesa

Poche ore prima di darsi la morte nella caserma di Casale aveva scritto ai fratelli dicendosi soddisfatto del servizio al reggimento

Casale, martedì sera.

La recluta Emilio Cinelli, del terzo scaglione classe 1938, che domenica notte venne scoperto da due commilitoni impiccato ad un banco nella cappella interna della caserma « Piero Mazza », dove sono acquartierati alcuni battaglioni dell'11° reggimento fanteria « Casale » giace da ieri nell'obitorio dell'ospedale.

Dopo le constatazioni di legge, l'autorità giudiziaria ha rilasciato il nulla-osta per la inumazione della salma che dopo i funerali verrà trasportata domani al paese di residenza del Cinelli: Montespertoli in Toscana. L'arrivo a Casale, stanotte, di un fratello del suicida, non ha portato elementi sufficienti a giustificare l'atto insano del poveretto. Era orfano di entrambi i genitori, di carattere chiuso e poco socievole, restio alle confidenze persino coi propri fratelli con i quali conviveva. In una lettera indirizzata loro, lettera che l'autorità militare ha potuto reperire nella cassetta della corrispondenza in partenza dalla caserma, il giovane soldato si dichiarava ancora lieto di trovarsi fra commilitoni, con i quali sperava di fare amicizia (era giunto a Casale il 14 di questo mese) e di essere trattato bene da ufficiali e graduati. Poche ore dopo invece egli metteva in atto il tragico proposito di togliersi la vita, in circostanze assolutamente imprevedibili. Si fa pertanto l'ipotesi che egli sia stato colpito da improvvisa pazzia.

Come si è detto, hanno scoperto il cadavere due commilitoni del Cinelli che, rientrati in caserma al termine del permesso serale, avevano sostato momentaneamente nella cappella interna della caserma stessa. Dapprima essi ritennero il loro collega semplicemente chinato in preghiera, dinanzi all'altare, ma poi lo avvicinarono e scoprirono che s'era invece strangolato con una cinghia, legata alla parte superiore di un banco di prima fila, proprio di fronte alla balaustra. Dato l'allarme, sono intervenuti l'ufficiale di picchetto ed un tenente medico che in quel momento si trovava in caserma. Purtroppo non c'era più nulla da fare perché il poveretto era già cadavere. Successivamente intervenivano il comandante del reggimento, il Procuratore della Repubblica e il comandante dei carabinieri che, nella loro inchiesta, hanno stabilito proprio quanto è stato sopra esposto. Naturalmente molta impressione ha suscitato fra le reclute del centro d'addestramento questa improvvisa tragedia di cui è stato protagonista il loro commilitone.

Altro grave episodio in via Panico a Roma

Aggredito e ferito un giovane - Tra i protagonisti il fratello del rapinatore aiutato da Pasolini - La vittima vuol "far giustizia,, da sé

Roma, martedì sera.

Un altro episodio di violenza si è verificato ieri sera in via Di Panico, la vecchia strada romana che fu teatro, parecchi giorni fa, della clamorosa rissa seguita da rapina in cui rimase coinvolto lo scrittore Pier Paolo Pasolini denunciato per « favoreggiamento personale » per aver preso a bordo della sua macchina uno dei rissanti.

Tra i protagonisti dell'episodio di ieri è il fratello del giovane Luciano Benevello, aiutato da Pasolini; si tratta del ventitreenne Mario Benevello, che con due altri « ragazzi di vita », Alvaro Marinelli e Giancarlo Bonifazi, ha teso un tranello ad un giovane lucidatore di mobili giunto da pochi giorni a Roma in cerca di lavoro. Il lucidatore, Benito Longo, di 25 anni, da Bari, è stato avvicinato dai tre che lo hanno invitato a partecipare ad una allegra festicciola in casa di amici; in cambio, il Longo avrebbe contribuito alla riuscita della festa portando cinquanta paste.

Privo di amici e desideroso di passare qualche ora in compagnia, il Longo accettò l'invito e tornò poco dopo con il vassoio delle paste. I tre lo condussero in un portone e poi gli intimarono di consegnare il pacco e di andarsene. Alle proteste del Longo, Giancarlo Bonifazi si fece avanti e lo colpì con un violento pugno al volto.

All'ospedale Santo Spirito, al giovane lucidatore di mobili è stata riscontrata la frattura della mandibola, guaribile in trenta giorni.

Dopo le indagini, gli agenti hanno denunciato per lesioni il Bonifazi, in stato di irreperibilità, mentre sono in corso accertamenti per stabilire se il Benevello ed il Marinelli devono essere considerati ugualmente responsabili di lesioni.

Il giovane lucidatore barese, interrogato sulla vicenda, non ha voluto fornire particolari di sorta perché intenzionato a « far giustizia » da sé appena guarito.

E' torinese Miss Rimini

Enrica Gozia è stata proclamata Miss Rimini 1960. La Gozia, che è torinese e ha diciannove anni, si trova in vacanza sulla bella spiaggia adriatica (Telefoto a « Stampa Sera »)

Oggi Tambroni davanti alle Camere

(Segue dalla 1a pagina)

lasse disporre la convocazione del Consiglio dei ministri. La convocazione, oltre all'annuncio della riunione, recava — sempre a quanto afferma la *Dies* — le seguenti parole: « Segue ordine del giorno ». Tutto ciò poteva dare l'impressione che il Consiglio dei ministri avrebbe tenuto una seduta di normale amministrazione, rinviando le dimissioni.

Di fronte a questa eventualità, Moro, dopo essersi consultato con Gui e Piccioni, prendeva alcune iniziative. Si incontrava con il ministro Rumor e il sottosegretario Russo e otteneva — sempre secondo la *Dies* — che la convocazione del Consiglio dei ministri fosse diramata alla stampa senza le parole suddette. Quindi, dopo successivi colloqui con esponenti del suo partito, disponeva che la direzione della dc si riunisse in serata. Contemporaneamente, Piccioni e Gui convocavano i comitati direttivi dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera.

Comunicati di una chiarezza inequivocabile concludevano, come si è visto, le riunioni della direzione e del comitato direttivo di Montecitorio.

Se Tambroni stasera si recherà da Gronchi a comunicargli la sua decisione di dimettersi e se il Capo dello Stato aprirà le consultazioni, il che, in base agli ultimi avvenimenti, sembra più che probabile, la crisi dovrebbe avere un decorso rapido. Le consultazioni, che avranno inizio probabilmente domani con i colloqui di Gronchi con Merzagora e Leone, dovrebbero esaurirsi in tre giorni. Entro la fine della settimana si potrebbe avere quindi la nuova designazione. Nella prossima settimana il presidente designato, dopo aver ascoltato il parere dei gruppi parlamentari della d.c., redigerebbe la lista dei ministri.

Nella stessa settimana si potrebbe avere la prima riunione del nuovo Consiglio dei Ministri e il giuramento dei membri del nuovo governo davanti al Capo dello Stato, forse anche la presentazione del Gabinetto al Parlamento: prima a Palazzo Madama poi a Montecitorio. Il voto è probabile si possa avere nella prima decade di agosto.

Sembra ormai inevitabile che la crisi produca come diretta conseguenza il rinvio delle amministrative. La legge per la riforma elettorale non potrà esser discussa prima di settembre. Di fronte a questo fatto, i partiti si accorderebbero per il rinvio, fatta eccezione per i Comuni retti da un commissario. In questi Comuni, le amministrative si terrebbero entro la fine dell'anno col sistema elettorale attualmente in vigore.

V.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori	18	19	Trasp., Assic., Finanz.	18	19		18	19
[illegible]	101 65	101 65	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	102 50	102 50	Interfint	—	—	[illegible]	9000	9060
[illegible]	102 50	102 35	Ass. Generali	109500	111000	[illegible]	2400	2435
[illegible]	102 40	102 40	[illegible]	109500	110500	[illegible]	4330	4390
[illegible]	102 65	102 65	SIP	4215	4215	[illegible]	4150	4175
[illegible]	102 70	102 50	[illegible]	—	—	[illegible]	1394	1380
[illegible]	98 60	98 60	[illegible]	1305	1370	[illegible]	325 —	321 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	—	—	IMMOBILIARI		
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	1820	1810	[illegible]	10800	11000
[illegible]	101 80	101 80	La Centrale	17950	18575	[illegible]	—	—
[illegible]	102 80	102 90	[illegible]	5115	—	[illegible]	1054	1056
[illegible]	103 90	103 70	[illegible]	100000	105175	[illegible]	—	—
[illegible]	103 10	102 90	I.F.I.	—	—			
[illegible]	105 —	105 —	Il. Italia	—	—			

A TORINO — La riunione presenta notevoli progressi di apertura. Successivamente prevalgono i realizzi, che tuttavia corrodono solamente una parte del vantaggio iniziale.

Ben tenute le Fiat, attraverso frequenti oscillazioni, mentre le Viscosa risultano decisamente in denaro e più tardi molto bene assorbite.

Il listino, per quanto compilato sui livelli medio-minimi della giornata, riflette progressi di una certa entità dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Dopoborsa povero di affari, su fondo resistente.

Diritti: Fiat 181; diritti Piemonte Finanziaria 1900.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,60-619,65; dollaro canadese 632,90-631,25; franco svizz. lib. 143,85-143,78; corona danese 90,05-90,10; corona norvegese 87-87,30; corona svedese 120,12-120,10; fiorino olandese 164,35-164,40; franco belga 12,45-12,40; franco francese (nuovo) 126,65-126,35; sterlina 1742,90-1743; marco german. 148,85-148,80; scellino austriaco 23,95-23,93.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5600-5800; marengo svizzero 4550-4600; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-625; franco svizzero 144-145; franco francese 126-128; oro fino 705-708; argento 19,50-20.

A MILANO — Atmosfera molto positiva per il mercato azionario, che migliora sensibilmente le proprie posizioni in una seduta sostenuta, ma sempre modesta come volume di affari.

I massimi della giornata vengono segnati nella prima parte della riunione, dove il denaro fa leva sui valori primari: le Fiat salgono a 2740, le Catini a 4230, le Edison a 5770; terminano le Viscosa, che toccano quota 10.000, seguite dalla Rinascente, a 750. Sostenuti i valori assicurativi, i tessili e gli elettrici, sui massimi anche gli alimentari.

Listino leggermente più calmo, per realizzi di beneficio, ma sempre in netto rialzo.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 163.300; Bastogi 5348; Finelettrica 1808; Finmare 687; Finsider 1500; Gim 5470; Invest 5130; La Centrale 18.200; Sviluppo 3345; Ass. Generali 111.000; Fond. Incendio 21.600; Assicurat. Italiana 163.600; Ras. 52.000;

Châtillon 10.050; Cantoni 43.850; Olcese 3520; Cucirini C. C. 16.700; De Angeli 18.100; Gavardo 7400; Lanificio Rossi 17.150; Rossari e Varzi 44.200; Rotondi 56.000; Tosi 10.000; Unione Manifatture 146.000; Pisao 900.

Dalmine 2790; Ilva 890; Metalli 8520; M. Amiata 8115; Montecatini 4182; Montepo-ni 2050; Sielo 8000.

Bianchi 687; Fiat 2720; Nebiolo 1107.

Sade 1875; Cieli 4190; Dinamo 3440; Edison 5707; Edison Volta ord. 2010; Bresciana 2540; Sarda 7100; Valdarno 4002; Emiliana 3400; Subalpina 3705; Magneti Marelli 1822; Ercole Marelli 1168; Orobia 3130; Romana Elettr. 3935; Sesa 3505; Meridelettrica 1812; Stet 4255; Tecnomasio 3500; Teti « A » 5130; Teti « B » 5098; Terni 781; Unes 1318; Vizzola 5150.

Liquigas 1291; Mira Lanza 33.100; Fibigas 332; Saffa 9130.

Aedes 8800; Beni Stabili 6030; Immobiliare 1069; Risanamento 11.000; Silos Genova 8410.

Cartiere Burgo 40.700; Ciga 9040; Eternit 3330; La Rinascente 748,50; Pirelli e C. 7320.

Prezzi giunti in ritardo: Mittel 1509; Ferr. N. Ord. 4000; Cascami Seta 16.790; Lanif. e Canap. 1984; Snia Viscosa 9850; Eridania 5800; Romana Zuccheri 900,50; Rumianca 9480; Italcementi 28.100; Pirelli S.p.A. 3180; Dist. Italiano 7104.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5550-5750; sterlina oro nuovo 5650-5800; marengo 4275-4425; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 619,50-621-30; franco svizzero 143,50-144; franco francese 126-128; oro fino 703-706; argento 19,40-20.

A GENOVA — Borsa in aumento su tutto il listino.

Alcuni prezzi: Centrale 18.250; Generali 111.450; Ras 52.000; Meridionali 3400; Nai 10.000; Viscosa 9815; Finsider 1500; Catini 4100; Ilva 885; Fiat 2724 ex-opzione.

A FIRENZE — Mercato attivo e sostenuto specie all'inizio della seduta. Qualche realizzo verso il listino ha provocato delle leggere flessioni.

Alcuni prezzi: Meridionali 3390; Centrale 18.100; Fondiaria Incendio 21.700; Fondiaria Vita 20.000; Viscosa 9915; Montecatini 4210; Magona 1560; Fiat 2721 ex opzione; Valdarno 4015; Immobiliare 1050.

Un industriale di Mondovì

Si sfracella cadendo nella tromba delle scale

Mondovì, martedì sera.

Un anziano industriale di Mondovì, il geom. Antonio Manassero, di 68 anni, è precipitato nella tromba delle scale, rimanendo ucciso sul colpo.

La mortale disgrazia è avvenuta stamane verso le 10 sul pianerottolo antistante la sua abitazione, situata in corso Statuto 2. Mentre stava accingendosi a scendere le scale per raggiungere l'ambulatorio di un medico, al piano inferiore, il geometra Manassero si appoggiava alla ringhiera per guardare dabbasso: sofferente da tempo di arteriosclerosi e di dolori artrici, l'industriale perdeva purtroppo l'equilibrio

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA